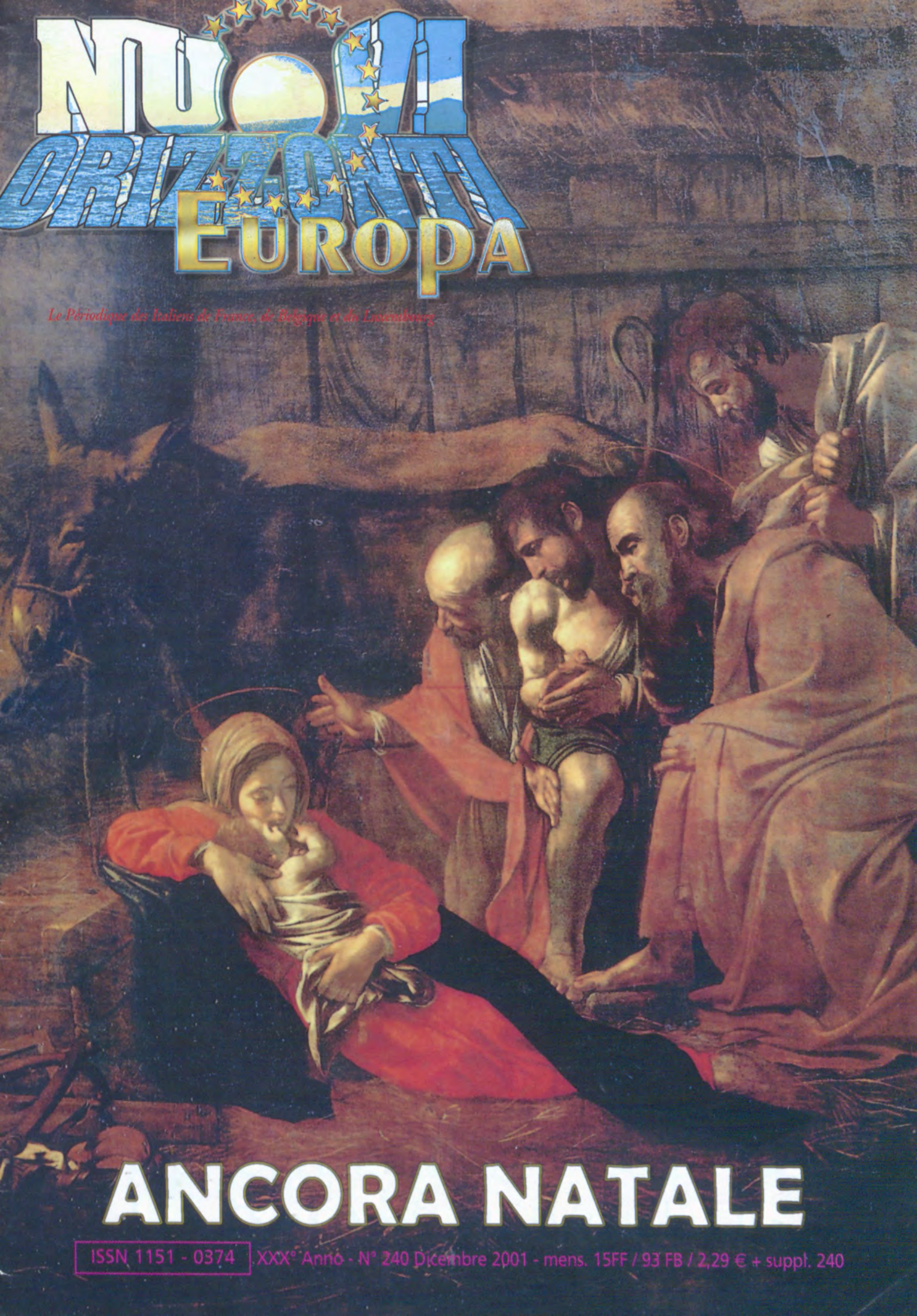
NUOVI ORIZZONTI EUROPA

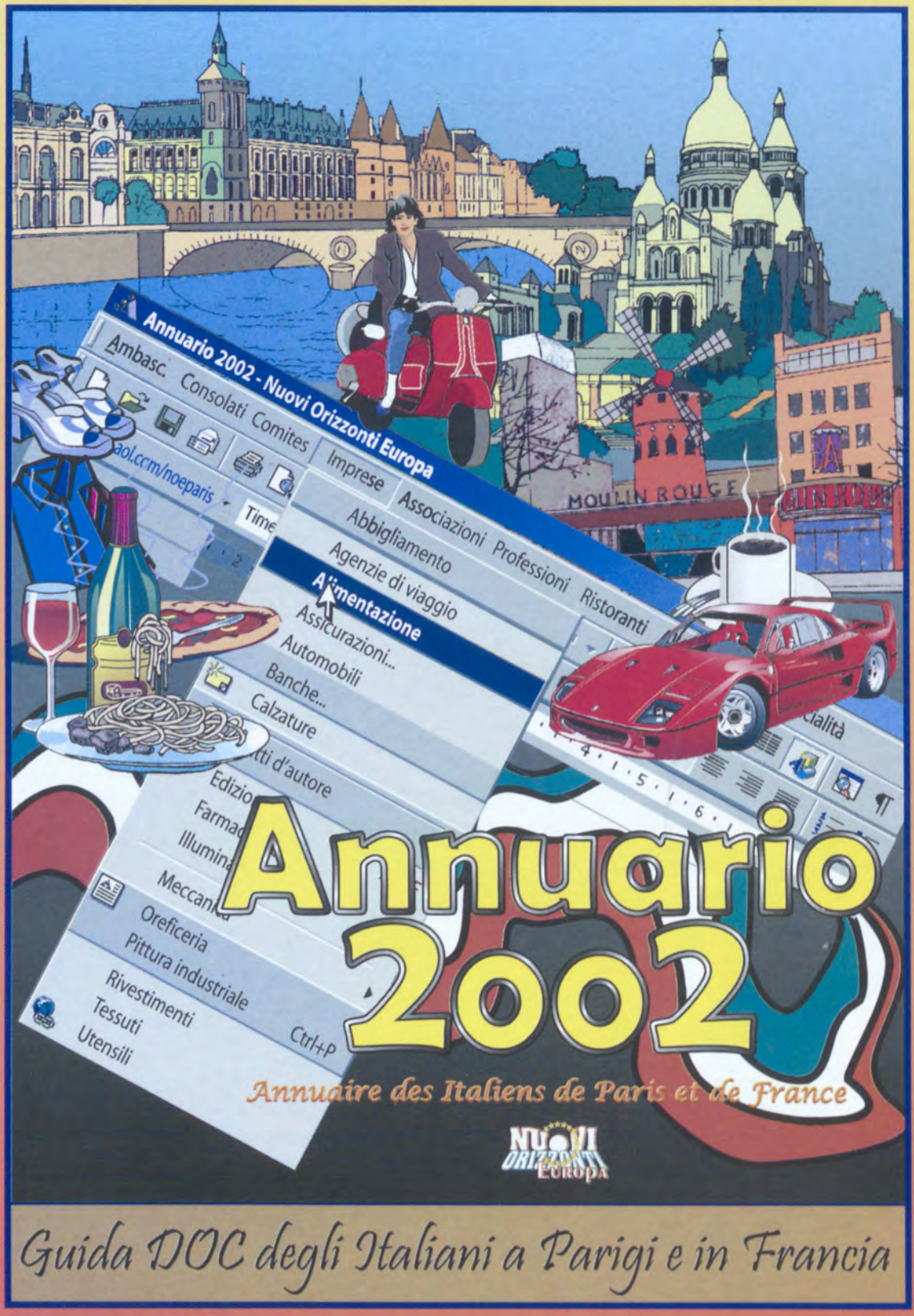
Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg



ANCORA NATALE

ISSN 1151 - 0374 XXX° Anno - N° 240 Dicembre 2001 - mens. 15FF / 93 FB / 2,29 € + suppl. 240

PRENOTALO!!!



Guida DOC degli Italiani a Parigi e in Francia

Assicurati l'Annuario 2002 di Nuovi Orizzonti !!!

Traiteur Italien

Tél. 01 43 87 01 00
Fax 01 43 87 01 50

E-mail
pasta.nostrana@wanadoo.fr

9 rue de Lévis 75017 - Paris
129, rue de Caulaincourt 75018 - Paris

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA
BIBLIOTECA

Direttamente dai migliori produttori italiani

SADIPAL & CASERTA SALVI

LES SAVEURS D'ITALIE

Paris, Ile-de-France
25-27 rue de Clichy, 93400 St-Ouen
☎ 01 49 48 19 30 - 01 40 11 85 34

Nord-Est
Rue Maginot, 54620 Beuveille (Metz)
☎ 03 82 25 94 94 - 03 82 25 94 95

Paris, Ile-de-France
17-19 av. Parmentier,
94120 Fontenay/s/Bois
☎ 01 45 14 84 84
01 45 14 84 99

Sud-Est
Z.A. de l'Agavon av. Lamartine, 13750
Les Pennes Mirabeau (Marseille)
☎ 04 42 02 50 55
04 42 02 00 55

L'Italia sulla tua tavola!

Specialità tradizionali e regionali
Importation directe - Prix grossiste - Promotions
Produits Alimentaires
Fromage - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles d'Olive
Vente sur place
Du Lundi au vendredi de 8 heures à 16 heures

LE MIGRAZIONI NEL MONDO: UN APPROCCIO CONTROCORRENTE

Editoriale

Anche a Parigi si può andare controcorrente. E questo, nonostante la guerra, il terrorismo, la paura dell'islam e degli islamisti... Il CIEMI (Centro di studi sulle migrazioni internazionali), in collaborazione con la Fondazione Scalabrini e la federazione internazionale dei centri studi scalabriniani, ha organizzato una due giorni di studio sul tema «Migrazioni ed Avvenire». La rubrica «Mondo Migrazione», in questo stesso numero, ne presenterà gli aspetti salienti.

I direttori ed gli esperti dei centri studi scalabriniani di New York, San Paolo, Buenos Aires, Manila, Roma, Parigi, Addis Abeba hanno così presentato il quadro della situazione migratoria nelle loro regioni geografiche ed hanno ipotizzato le prospettive e gli scenari possibili.

Partendo dal fatto che i migranti internazionali non sono che la minoranza (150 milioni di persone) dei 6 miliardi di persone che non si muovono dal proprio paese; che la maggior parte delle migrazioni (circa il 60%) avviene nei paesi «poco sviluppati» (nonostante i numerosi profeti di sventura occidentali che si scagliano periodicamente contro «l'invasione dei migranti» nei «paesi sviluppati», i diversi interventi hanno messo in evidenza la necessità di utilizzare un «approccio globale» che superi le riduttive scale nazionali o continentali per comprendere le origini, la natura ed il ruolo delle migrazioni nella nostra società globalizzata.

Questo dato che sembra ormai ineludibile, almeno tra gli studiosi e gli operatori di terreno, non è però condiviso dai nostri politici, tanto che i nuovi progetti di legge sull'immigrazione e il diritto d'asilo (in Italia, in Europa, negli Stati Uniti) si configurano come provvedimenti contro la nuova immigrazione, contro gli immigrati (regolari o irregolari) e contro i richiedenti asilo.

Negli Stati Uniti, il Patriot Act ha sospeso a tempo indeterminato le garanzie fissate dal I e dal IV emendamento della Costituzione, ha introdotto una nuova figura di reato, il «sospetto di reato», e ha attribuito poteri illimitati contro i «sospettati» di tale reato ai tribunali militari speciali le cui sentenze saranno inappellabili. In Inghilterra il governo ha ripristinato («per» gli immigrati islamici) l'internamento senza processo e sta attuando un giro di vite sulle norme che regolano il diritto di asilo equiparando nei fatti i richiedenti asilo ai migranti per ragioni economiche. In Spagna la Ley de extranjeria ha inasprito le condizioni per ottenere il permesso di soggiorno e irrigidito le norme sul rimpatrio dei «clandestini». In Germania il progetto di legge Schily prevede due distinte classi di immigrati: i pochi immigrati ad alta qualificazione con certe garanzie e la massa degli immigrati a bassa qualificazione che tornano ad essere «ospiti a tempo», cioè fino a quando il «mercato» ha bisogno di loro. In Italia, i punti-chiave della legge Bossi-Fini sono: il contratto di soggiorno che pone un vincolo strettissimo tra lavoro e permesso di soggiorno; l'estensione del periodo di tempo in cui si può essere trattenuti nei centri di «prima accoglienza»; il passaggio da 5 a 6 degli anni necessari per poter richiedere la carta di soggiorno; la restrizione dei ricongiungimenti familiari; lo svuotamento del diritto di asilo peraltro già inesistente in Italia.

Il risultato di questa mondializzazione delle politiche restrittive e punitive verso gli immigrati è una nuova forma di lavoro vincolato, una reintroduzione del modello gastarbeiter: «rimani solo fin tanto che ci servono le tue braccia» (un modello che gli emigranti , primi fra tutti gli italiani , hanno contestato negli anni '60), un aumento della precarietà degli immigrati, una riduzione dei loro diritti individuali e collettivi, una moltiplicazione dei controlli polizieschi. E per quanto non si parli che di «clandestini», tutto ciò riguarda, in effetti, l'intero campo del lavoro immigrato. Poiché ciò che serve al mercato è una larga massa di lavoratori immigrati estremamente duttile e sottomessa, che sia di esempio ai lavoratori autoctoni invitati anch'essi alla massima flessibilità.

In un contesto nazional-localista, tentato sempre più di chiudere le porte on faccia ai migranti, iniziative come quelle del CIEMI sono da incentivare se si vuole capire meglio la realtà e le sfide che le migrazioni mondiali lanciano alla nostra società globale.

Lorenzo Prencipe

INDICE

N° 240 Dicembre 2001

Editoriale di *Lorenzo Prencipe*
Le migrazioni nel mondo: un approccio controcorrente ..... p. 1
Mondo di *Maria Antonietta Longo*
Vita dura per gli stranieri in America ..... p. 3
Italia di *Filippo Gasparini*
Libera magistratura in libero stato ..... p. 4
Francia di *Sophie d'Ariel*
Francia, Europa: Che posto occupano oggi nel mondo? ..... p. 6
Belgio di *Max Zanella*
Il Belgio uno stato laico ..... p. 8
Lussemburgo di *Antonio Simeoni*
ARBED parte integrante di NewCo ..... p. 9
Intervista di *Mary Brilli*
Promuovere l'Italia in Francia ..... p. 10
Sociale di *A. V.*
Novità e conferme per l'anno prossimo ..... p. 12
Film di *Sophie d'Ariel*
Mulholland Drive ..... p. 14
Cultura - Esposizioni di *Giulia Bogliolo Bruna*
Morandi dans l'écart du réel ..... p. 15
Spazio Giovani di *François Grassi*
Travailler n'est pas vivre ..... p. 16
Dossier di *Autori Vari*
Nuove generazioni e fede ..... p. 17
La Pagina Religiosa di *Tommaso Scola*
La grotta di Betlemme 2001 ..... p. 25
Mondo Migrazione di *Lorenzo Prencipe*
Una festa, due giornate di studio, un impegno rinnovato ..... p. 26
C'era una volta l'emigrato di *Mary Brilli*
Un torinese... universitario internazionale ..... p. 29

Italianilandia

Lorena di *Antonio Simeoni*
Collaborazione interregionale contro la disoccupazione ..... p. 30
Parigi di *Italo Chiarot*
Volontari cercansi... ancora! ..... p. 31
Mulhouse di *Romano Pallastrelli*
50 anni di Missione Italiana a Mulhouse ..... p. 34
Belgio di *Max Zanella*
L'Areonautica Sonaca in difficoltà ..... p. 35
Lussemburgo di *Antonio Simeoni*
50 anni al servizio della comunità italiana ..... p. 39
Sport di *Gianni Canova*
Soldi e denaro... ..... p. 40

Plus supplément cahier
Numéro paritaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:
Maria Antonietta Longo, Giulia Bogliolo Bruna, Mary Brilli, Gianni Canova, Italo Chiarot, Sophie d'Ariel, Filippo Gasparini, François Grassi, Luca Marin, Romano Pallastrelli, Lorenzo Prencipe, Gaspare Russo, Tommaso Scola, Antonio Simeoni, Max Zanella.

Direttore: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:
46, rue de Montreuil 75011 Paris
tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42
E-mail: noeparis@aol.com
Web: http://members.aol.com/noeparis/

Redazione Belgio:
Responsable: *Raffaello Zanella*
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé en France par
S.I.B. à Saint-Léonard 62360

Ho rinnovato il mio abbonamento?
Per saperlo,
guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.
Il 1° numero è il codice personale
Il 2° è la data di versamento
Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.
Il 3° è il numero progressivo della rivista.

12792	14/12/01	240

Corrispondenza

Incompetenza o disdegno?

I diritti degli emigrati sono calpestati dalla pubblica Amministrazione italiana.

Mia figlia maggiorenne godendo della doppia nazionalità (Italo-Francese), figlia di emigrati italiani i quali hanno residenza nel comune di Tramonti di Sotto (Pordenone) si è vista rifiutare il libretto di lavoro dall'amministrazione di questo comune il quale giustifica il suo rifiuto a causa della sua non iscrizione (sembrerebbe anche quella di tutta la famiglia) sui registri dell'AIRE.

Stupito di questa decisione mi reco subito in municipio e spiego all'addetto comunale che non capisco tale decisione per diverse ragioni:

1) - la mia famiglia negli animi passati ha sollecitato diverse pratiche amministrative in questo comune (divisioni, elezioni, lavoro ecc..) senza nessuna problematica e dunque risultava che la mia famiglia era amministrativamente in regola.

2) - La mia famiglia è iscritta all'AIRE, dal 1987 tramite il Consolato Generale d'Italia in Parigi il quale ha trasmesso tutti i dati al comune di Tramonti di Sotto in data del 27 dicembre 1987.

3) - L'amministrazione comunale non dovrebbe rifiutare il libretto di lavoro visto che la ragazza ha la residenza anche in quel comune; infatti la legge garantisce la libera circolazione e la libertà di lavoro dei cittadini appartenenti ai paesi membri della C.E.E.

Nonostante queste mie spiegazioni, il mio interlocutore ha persistito nel suo rifiuto adducendo che non esistono leggi in merito e mi ha detto di rivolgermi all'ufficio stranieri di Pordenone. Mi reco nel detto luogo e, dopo una lunga attesa, il responsabile di quest'ufficio non ha nascosto la sua meraviglia apprendendo che il comune di Tramonti di Sotto mi abbia inviato presso l'ufficio stranieri, contenuto che la famiglia SINA è italiana.

Ritornato presso il mio comune, sicuro del mio buon diritto, purtroppo mi sono scontrato con l'impiegato, che davanti ai miei argomenti inconfutabili, ha continuato a rifiutarli, facendosi affiancare nel suo dire anche dal Sindaco il quale mi accusa di spingerlo a fargli rilasciare dei documenti falsi.

Questo comportamento incompetente non è la cosa più grave, quello che è inesorabile è la poca considerazione che l'Amministrazione dimostra nei riguardi dei suoi cittadini emigrati. (...)

Sarebbe ora che i nostri politici si porgessero sulle effettive problematiche dei loro connazionali emigrati in modo che non siano più considerati come cittadini di serie B e che non abbiano più a subire discriminazioni ed umiliazioni.

Per la cronaca il caso è stato risolto per intervento diretto dell'Autorità Consolare di Parigi.

Pierlino SINA, Paris (F)

Il plurale di «Euro»

Gentile redazione,

sottopongo un problemino alle persone competenti della Direzione... di questa rivista.

La paorla «Euro» è unaparola «invariabile» o no? Cioè, si dice in francese: «un euro - des euro» ou «un euro - des euros»; mon chèque adopte déjà le pluriel: «à rediger exclusivement en euros». Spero che in italiano si potrà dire e scrivere: «un euro - degli euri». No?

Cordiali Saluti.

M. Malcotti, Annecy (F)

La questione del plurale di «euro» è controversa. Da un lato le banconote non avranno plurale (2, 5, 10... EURO) per non differenziarle tra Paese e Paese; dall'altro, l'Accademia della Crusca, custode tradizionale della buona lingua italiana si è pronunciata per la pluralizzazione: un euro, cinque euri. L'uso per il momento mantiene entrambe le possibilità ed ancora non si potrà considerare errore né l'una, né l'altra forma.

Buon Natale!

Gli USA dopo tre mesi dalla tragedia

Vita dura per gli stranieri in America

L'anno scorso gli Stati Uniti hanno concesso 7 milioni di visti a stranieri ma questi sono solamente una frazione dei circa 500 milioni di persone che entrano ed escono dagli Stati Uniti ogni anno.

Dato tale numero enorme di visitatori, non sta sorprendendo forse che il *Servizio d'immigrazione e naturalizzazione* (INS) concentri molta della sua attenzione semplicemente su coloro che attraversano le porte di accesso al paese. Gli ispettori dell'INS, per esempio, sono costretti a visitare tutti i passeggeri sui voli internazionali entro 45 minuti dall'arrivo (un'efficienza che non realizzano sempre). Molti visitatori non hanno bisogno affatto di visto: sono da paesi «amichevoli», membri di un Programma di liberalizzazione previsto per 29 nazioni e possono andare e venire come a loro conviene, passando attraverso il posto di controllo con un passaporto ed un sorriso.

Ma l'atteggiamento compiaciuto dell'America verso gli «ospiti» ora è cambiato. I terroristi arabi che attaccarono il World Trade Center ed il Pentagono sfruttarono i buchi aperti nel sistema di sicurezza d'immigrazione americano, e Washington ora sta prendendo delle misure per rattopparli. Dopo la catastrofe, gli enti d'immigrazione, dogane ed autorità di confine sono stati messi in allarme rosso ai 301 punti d'entrata in America. Attese di tre ore sono normali nel passare il confine col Messico ed il Canada. Gli stranieri che vogliono ottenere la residenza negli Stati Uniti come studenti o tecnici o rifugiati si pongono un interrogativo che mai si avrebbero pensato prima dell'11 settembre: gli Stati Uniti stanno chiudendo i loro cancelli?

No, dice il Presidente George W. Bush. Ma mentre i cancelli americani continueranno ad essere aperti al mondo, tale apertura non sarà affatto larga. Bush ha già ordinato ai suoi consolati di essere più restrittivi in materia di visti. *«Noi accogliamo cordialmente gli immigrati legali»* ha dichiarato Bush, *«ma non accogliamo cordialmente persone che vengono a fare del male agli americani»*. Ha aggiunto che i quasi 565.000 studenti stranieri in America sarebbero stati esaminati più scrupolosamente. Non si esclude la richiesta di dati biometrici (impronte, ecc..) fra i documenti del visitatore.

L'America, una nazione di immigrati, è orgogliosa della sua diversità etnica e della sua attrazione magnetica per quelli che cercano una vita migliore. Ma, commenta Dan Stein, direttore della Federazione per la Riforma dell'Immigrazione americana: *«Questo attacco ha scosso al cuore il mito tradizionale dell'immigrazione americana. La politica a lungo termine di un'America che permette alle persone di ricrearsi un'identità qui, come nel vecchio West, ci si è rivoltata contro per colpirci»*. Le implicazioni di una politica d'immigrazione americana più stretta potrebbero essere rilevanti. Già un accordo bilaterale tra Messico e Stati Uniti, che forse avrebbe legalizzato lo status di 3,5 milioni di messicani clandestini è ormai saltato.

L'America conta fortemente sui visitatori e lavoratori stranieri, così come sul commercio ai suoi confini per alimentare l'economia. Basti pensare all'accordo di libero commercio nordamericano (NAFTA) sul facile flusso di beni tra il Canada, il Messico e gli Stati Uniti. Gli USA dipendono in larga parte da ingegneri e programmatori d'origine straniera per immettere nuovi prodotti e servizi; le industrie manifatturiere e le aziende agricole utilizzano la manodopera degli stagionali per

aver lavoratori a basso costo; le università americane hanno bisogno degli stranieri per riempire le loro classi e le loro casseforti. In California soltanto, gli studenti esteri contribuiscono con 1,6 miliardi di dollari per le università.

Nessuna nuova legge sull'immigrazione è stata ancora varata, ma le misure del decreto antiterrorismo incidono sensibilmente sugli stranieri. Esse ampliano anche i poteri di detenzione della polizia. Chiunque sia sospettato di sostenere i terroristi può essere arrestato e trattenuto indefinitamente.

Tale situazione, al momento ancora «giustificabile», non potrà essere seriamente mantenuta in futuro. L'America non può tradire a lungo il suo passato e la sua vocazione.

Maria Antonietta Longo

Riforma del sistema giudiziario?

Libera magistratu

Uno stato libero e democratico non si contraddistingue soltanto dal fatto di fondarsi su delle elezioni a suffragio universale con più partiti, più candidati e senza violenze; anche la giustizia ha un suo ruolo fondamentale, una volta assicuratale la libertà da pressioni esterne.

Ogni moderna costituzione sancisce l'autonomia dei giudici rispetto al potere legislativo (parlamento) ed esecutivo (governo). In teoria, i magistrati - e in certo modo anche gli avvocati -, dovrebbero stare al di fuori di ogni schieramento politico.

Il procuratore di Milano Gerardo d'Ambrosio

Di fatto in Italia esiste un solo legame istituzionale che potrebbe far pensare ad una giustizia parzialmente politicizzata: un terzo dell'organo supremo della Magistratura, il «CSM» (Consiglio Superiore della Magistratura), è eletto, infatti, dal Parlamento.

Qualsiasi cittadino è libero di sospettare quale sia l'appartenenza politica di un singolo magistrato, ma non gli dovrebbe essere facile poterlo provare inequivocabilmente.

Alcuni si chiedono come si differenzino fra loro il CSM ed il Ministero della Giustizia. La funzione giurisdizionale viene svolta dai magistrati, i quali operano negli uffici giudiziari dislocati nel territorio; il CSM impartisce direttive ai Capi degli uffici per la composizione degli stessi in ambito distrettuale e la ripartizione fra essi dei magistrati. Spettano al CSM le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni ed i provvedimenti disciplinari riguardanti i magistrati

La funzione amministrativa correlata a quella giurisdizionale è svolta, invece, dal Ministro della Giustizia, che si avvale della struttura centrale con sede in Roma e degli uffici periferici posti presso gli uffici giudiziari.

Negli uffici periferici, il personale amministrativo - sotto la direzione del Capo dell'ufficio e del dirigente ad esso preposto - svolge sia compiti di supporto all'attività giudiziaria (documentazione processuale, pubblicazione degli atti del giudice, esecuzione dei provvedimenti giudiziali) che propriamente amministrativi (gestione del personale, del bilancio).

Da Tangentopoli in poi

Con gli scandali di «tangentopoli» uno degli scontri più amari della storia d'Italia è stato proprio quello tra politica e magistratura, visto che molti partiti e loro *leaders* sono finiti nel mirino della giustizia.

Molti degli accusati hanno allora fatto appello ad una presunta collusione fra gli inquirenti ed i loro avversari politici. Poco dopo, il caso «Di Pietro» portò in politica un ex-magistrato, schierandolo nella compagine contraria a quella del Polo delle Libertà di Berlusconi, Fini, Casini e Bottiglione.

Si tratta di un'autentica ferita che ancora oggi rischia di minare la credibilità dei nostri giudici. I politici che fossero sospettati di qualche operazione scorretta, potrebbero dichiarare illegittimi i magistrati che conducono le indagini.

Il recente scontro sulle «rogatorie»

Mentre al governo siede la squadra di Silvio Berlusconi, confrontatosi spesso con i giudici, il Ministero della Giustizia è diretto dal Min. Roberto Castelli della Lega Nord. L'opposizione dei gruppi dell'Ulivo attende sempre la maggioranza al varco sulla questione della giustizia: dice di temere che Berlusconi possa chiudere le sue pendenze giudiziarie con un colpo di mano legislativo.

L'occasione per uno scontro frontale in campo giudiziario è venuta nello scorso ottobre. Il Parlamento (Camera e Senato) ha

ra in libero stato

Il ministro di grazia e giustizia Roberto Castelli

approvato la cosiddetta «legge sulle rogatorie internazionali». Queste ultime sono uno strumento di comunicazione processuale fra autorità giudiziarie di Paesi diversi, spesso condizionate nel perseguire reati da problemi di giurisdizione: il crimine, soprattutto negli ultimi anni, ha già dimostrato di attraversare le frontiere e gli Oceani con disinvoltura difficile da eguagliare per i magistrati. Nello scorso marzo, il Parlamento arrivò con fatica all'approvazione di un decreto che puntava ad agevolare il più possibile i frequenti rapporti di carattere giudiziario tra Italia e Svizzera. Molte rogatorie internazionali, infatti, si sono arenate negli ultimi anni proprio per le carenze degli strumenti di cooperazione giudiziaria. Il 3 ottobre un nuovo decreto restringe in parte queste possibilità. In effetti ora viene, fra l'altro, sancito **il divieto di utilizzare documenti e mezzi di prova** che siano stati raccolti in violazione delle norme che ne regolano l'acquisizione e la trasmissione; tale disposizione risulta applicabile **anche ai procedimenti in corso**. Tali rogatorie ancora in atto sono 5.401 e in **810 casi** riguardano il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Le riforme attese

La questione delle rogatorie internazionali non è stata una mossa felice nel contesto in cui è avvenuta, alimentando il sospetto nelle menti dei cittadini. Mentre Berlusconi usciva vittorioso da alcuni importanti processi, il giro di vite sugli scambi giudiziari internazionali è arrivato come parte di un progetto globale di scagionamento di determinati personaggi indagati per traffici illeciti che si spingerebbero oltre confine. Tutto ciò a prescindere dalla bontà o meno del decreto.

In ogni caso, le riforme che l'Italia, - paese di gente che ricorre quotidianamente alla giustizia -, aspetta sono di altro genere. Negli ambienti politici e giudiziari si ha l'impressione che l'informatica debba essere il Messia che salverà queste istituzioni dal collasso procedurale. Si ipotizzano anche «managers» amministrativi dei palazzi di giustizia, oppure la partecipazione di avvocati nei consigli giudiziari locali. Lo Stato ha in mente la creazione di sportelli di consultazione gratuita e l'informatizzazione delle risorse; e sta mettendo in atto questi progetti ...cercando di non spendere molto, ma lasciando però perplessi gli operatori di tali servizi.

Il lavoro di riforma giudiziaria impone un grosso sforzo di ricerca intellettuale. Oltre al codice penale, che è in vista di revisione, tutta la legislazione vigente andrebbe ricatalogata con più ordine e coerenza. La procedura giudiziaria per i reati minori necessita d'essere ridisegnata in tempi più brevi, ingiungendo alle parti in causa di presentarsi ai processi col massimo del materiale. Le leggi sulla giustizia dovrebbero essere sottoposte anche al parere dei magistrati. Le spese processuali e di avvocatura andrebbero almeno obbligate a rispettare un equo preventivo - regolato per legge - presso gli utenti...

Molti dubitano che questo governo - come anche quello passato - si occuperà realmente del problema «giustizia». Staremo a vedere.

Filippo Gasparini

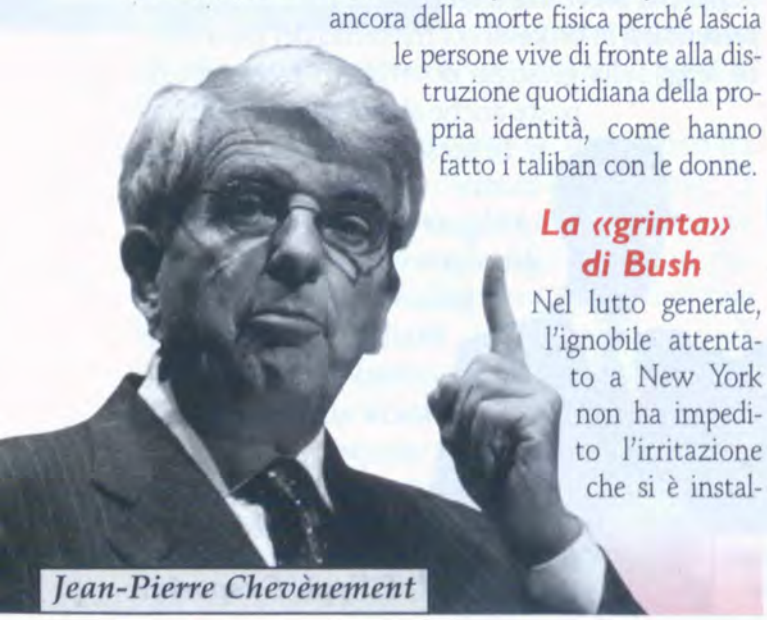
Berlusconi e il discusso avvocato Taormina

Francia, Che posto occupan

Se fosse possibile, si cancellerebbe volentieri dalla memoria il tragico 2001! Nessun paese è stato risparmiato in questi dodici mesi passati fra uragani, incendi, crolli di tunnel, cadute di aerei, distruzione di stabilimenti e l'attentato di New York, un avvenimento spaventoso anche perché non dovuto a false manovre, errori umani, incuranza anche delle regole di sicurezza, deficienze tecniche o sconvolgimenti atmosferici, ma alla volontà di qualcuno che vuole fare saltare una buona parte del mondo. Se ci riuscisse, nessuno sarebbe risparmiato.

Un bilancio poco rilucente

Queste sciagure resteranno impresse nella nostra memoria tale un ammonimento del destino agli umani che hanno dimenticato la fragilità delle cose terrene, la precarietà delle decisioni, costruzioni, invenzioni, realizzazioni che sembrano indistruttibili perché sorte da capacità intellettuali e fisiche, da opere di scienziati, da scoperte di cervelli superiori, spesso pericolosamente inebriati dalla loro potenza. Ciò non è certo disdegno dei progressi ottenuti perché tante vite sono salvate ogni giorno grazie al genio, alla tenacia dei ricercatori, agli sforzi per collegare i continenti, riunire popoli, soccorrere esseri lontani... Tuttavia, il risultato non è rilucente: non vi è nazione né continente ricco che possa congratularsi veramente dei progressi scientifici i cui benefici non hanno mai alleviato le piaghe di paesi poverissimi né aiutato i popoli a liberarsi della barbarie, delle uccisioni e di quella morte più atroce ancora della morte fisica perché lascia le persone vive di fronte alla distruzione quotidiana della propria identità, come hanno fatto i taliban con le donne.



Jean-Pierre Chevènement

La «grinta» di Bush

Nel lutto generale, l'ignobile attentato a New York non ha impedito l'irritazione che si è installata in Francia e in varie nazioni europee per aver dovuto assistere all'esplosione del patriottismo americano, con tutte le etnie riunite la cui bianca sarà presto minoritaria, accompagnato da manifestazioni religiose pubbliche considerate odiose da quei cittadini di paesi laici e repubblicani (anche gli Stati Uniti lo sono nella loro costituzione) che stanno diventando quasi altrettanto intolleranti degli intolleranti che combattiamo. L'unità americana si è raggruppata attorno all'attuale presidente George Bush W che aveva ottenuto la maggioranza alla sua elezione solo perché gli scrutatori si erano stancati di contare e ricontare i suffragi; considerato uno «zero» dai giornalisti del mondo intero, si è trovato improvvisamente una «grinta», una volontà di reagire in una circostanza spaventosamente inedita, al punto, a detta di quelli che si sono ravveduti sui loro giudizi, da essere considerato *«the just man in the just place»*, come dicono gli anglosassoni, l'uomo giusto al posto giusto. Gli acuti e avveduti consiglieri da cui è stato attorniato fin dalla campagna presidenziale non avrebbero potuto tenerlo in piedi se non avesse trovato l'energia in se stesso.

A quando i «maestri» di pace?

Di patriottismo in Francia parla solo il socialista Jean-Pierre Chevènement, anti-europeo, ex ministro, fondatore del Mdc (Movimento dei cittadini), candidato alla presidenza della repubblica, che si sente già al posto del «terzo uomo» dopo il primo turno, ammirato da qualche formazione di sinistra e da simpatizzanti di destra, tutti sapendo - i comunisti lo dicono apertamente - che al secondo turno tornerà all'ovile della sinistra, in favore dell'attuale primo ministro Jospin, come ha sempre fatto. Questa campagna presidenziale che non sempre vuole parere tale, si mescola ai combattimenti in Afghanistan : che qualsiasi guerra sia brutta, sporca, odiosa, ancor più ora che se ne è «migliorato» il sistema con l'energia nucleare, non c'è bisogno di ripeterlo, tuttavia nessun docente, pedagogo o filosofo ha mai voluto organizzare regolari corsi di ... pace, mentre si creano scuole per insegnare in Bretagna un dialetto locale, secondo la decisione del ministro della cultura Lang, riaccendendo così la guerra degli idiomi regionali, il ministro avendo perduto la memoria delle bombe che facevano scoppiare i bretoni i quali reclamavano nel contempo

Europa: o oggi nel mondo?

l'indipendenza regionale. La sciagura newyorkese, per terribile che sia stata, si può dire che sia stato un diversivo per Chirac per allontanarsi dalla Francia dove non ha progetti da esporre per la sua rielezione, facendo sapere che ha impartito direttive a Bush, non riuscendo tuttavia a fare entrare truppe francesi nei luoghi in cui si combatte l'»Alleanza», questa non volendo nessun militare se non in funzione umanitaria o per dignità o per regolare il conflitto a modo suo. La sola nazione serena è l'Inghilterra, in qualsiasi circostanza alleato sicuro degli Stati Uniti, l'unico: di questi due popoli, sì che si potrebbe dire che sono «cugini», anzi fratelli.

Jacques Chirac

Gli intellettuali alla riscossa

Entrambi, Jospin e Chirac hanno fatto a novembre un forte scivolone nei sondaggi - meno 8 il primo ministro, meno 4 il presidente - Jospin non potendo intervenire nel conflitto esteriore; Chirac essendo il capo dell'esercito, e non esponendosi troppo in riunioni politiche per non rischiare di non avere più fiato a maggio prossimo. Monta la guardia il suo manipolo preferito, per primo Schramek, suo direttore di gabinetto e suo turiferario in un recente libro. Jospin contava soprattutto sulla donna che è oggi al potere nel municipio di Lille, Martine Aubry, incaricata del progetto socialista per i cinque anni a venire, ma questa, vittoriosa come ministro dell'Impiego quando era spinta avanti dal primo ministro, pare che non trovi oggi né formule né piani entusiasmanti per aprirgli il varco verso l'Eliseo. Riconosce lei stessa che le proposte non possono essere forti come nel 1997: sulla sua lista, vi è la creazione di 200 000 posti sociali per i disoccupati di lunga durata; un «capitale tempo» per una formazione che durerà tutta la vita... niente di palpitante. Per ispirarsi, ha deciso di incontrare «intellettuali» per «esplorare le nuove missioni dello stato»: non sembrerebbero queste le persone adatte per risolvere gravi problemi come i licenziamenti, l'insicurezza in tutte le città e nei trasporti, la lentezza amministrativa nell'installare delle finestre nelle case sconquassate di Tolosa, gli scioperi della polizia, molti dei suoi uomini pagando con la propria vita le loro missioni, gli attacchi gravi contro i convettori di miliardi di euro... e tutto il resto.

Trovato il colpevole

Torna alla ribalta la Corsica,come se l'isola avesse mai cessato di farsi notare dai politici delle due sponde. Generalmente è a colpi di pistola, di bombe, di incendi e di assassini che si riempie la cronaca locale le cui ripercussioni nel continente si smorzano presto, tutti conoscendo gli intrighi che esistono sempre fra i dirigenti dell'isola e i governi nazionali su cui nessuno tiene ad appesantirsi: un bandito che si è dato alla macchia diventa irreperibile per la polizia e il dossier può considerarsi chiuso. Non è certo lo stesso caso per l'ex prefetto Bernard Bonnet - nominato in Corsica dopo l'assassinio del prefetto Erignac perpetrato nel 1998 il cui autore è ovviamente scomparso - accusato di aver dato l'ordine ai gendarmi di bruciare le paillottes-ristoranti in riva al mare che dovevano, in ogni caso e per decreto, scomparire alla fine dell'estate di quell'anno. Bonnard, oggi processato ad Ajaccio, presentato come un uomo difficile, agitato non avrebbe potuto prendere questa decisione senza il consenso del primo ministro, il quale dice di non essere stato tenuto al corrente. Si è parlato di un «affare di stato», è probabile che si sia incoraggiata l'operazione senza mai farne apparire l'ispiratore, ma si è trovata subito la persona sui cui farne cadere la responsabilità. Il processo durerà fino al 7 dicembre.

Il prefetto Erignac

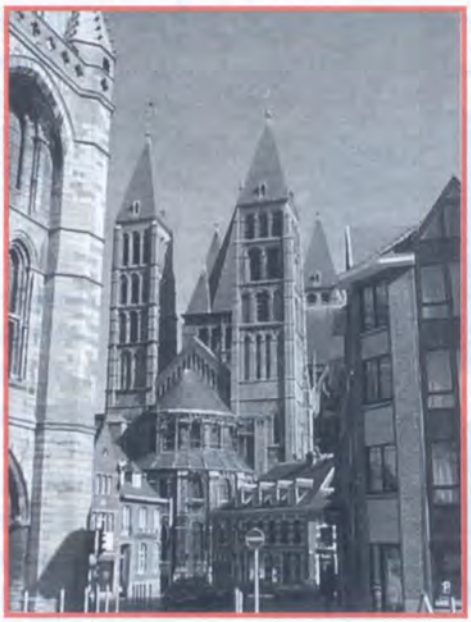
Sophie d'Ariel

Belgio

Il Belgio uno stato laico

Viviamo in una società che sta evolvendo in fretta. Anche il Belgio sta mutando di pari passo, correggendo, adattando, cercando di scoprire, inventare, nuove forme, nuovi metodi di vita. Ad un tornante burrascoso si trova anche l'educazione, la formazione religiosa, tanto che ci si può domandare se il Belgio è ancora un paese cattolico, di fatto, o se anche lui sta dirigendosi verso una filosofia laica, liberale.

La laicità, dopo un lungo periodo di tranquillità, apparente, e di ricerca, è passata all'attacco della religione cattolica, seguendone le orme nella formazione e nella ricerca di nuovi aderenti, specie giovanili, nelle scuole. Il battesimo e la cresima sono stati copiati ed introdotti nella società laica con feste ed incontri particolari, speciali. Ad ogni tappa della vita religiosa, cristiana, si è tentato di dare un significato diverso dal religioso, un valore del tutto laico. Nell'insegnamento scolastico non si parla di religione, non si accenna neppure a Dio. La religione e la morale sono due filosofie, due identità diverse, troppo diverse, opposte.



Un ricordo, di vecchia data, ci dice quanto sia stata dura la lotta tra i cattolici e la laicità socialista. In ogni paese, in genere, c'era un panettiere, una farmacia, un ospedale, un magazzino, una banca, una clinica privata, un caffè o un bistrot laico socialista, dall'altra parte della strada, magari giusto di fronte, c'è di nuovo un panettiere, una farmacia... religiosi, cattolici.

Un salto nel passato, 1945 - 1950. Quando gli emigrati italiani arrivavano in Belgio ad attenderli nelle varie stazioni, dove arrivavano, c'erano sindacalisti socialisti, comunisti, cattolici, qualche insegnante e perfino qualche prete che, assaltandoli, domandavano loro di che partito erano, a quale sindacato erano iscritti e, perfino, quale religione praticavano. Parole per loro incomprensibili, erano venuti solo per lavorare, loro, tirando fuori dal loro sgualcito portafoglio, tessere, documenti, carte di identità, santi, madonne, lettere dei parroci che li raccomandavano ai loro futuri ed ignoti padroni.

Ricevevano, a piacimento, o la tessera comunità, o socialista, o cristiana.

Sembra che quasi tutti sceglievano la tessera comunista, o socialista come protesta contro l'Italia.

Ora la lotta contro la Chiesa, i cattolici, continua con nuovo vigore anche da parte delle autorità responsabili. Quando, nel luglio 1999, la coalizione «Arcobaleno» si è insediata al governo è stata definita «una coalizione laica» e il governo, con Guy Vemofstadt, aveva già eseguito alcuni atti anticlericali, che ne rivelavano il colore.

Nel gennaio 2000 Elio Di Rupo, presidente del partito socialista, in una pubblica allocuzione paragonava i social cristiani ad una Fiat 500 seguita da una splendida fuori serie, Porsche, loro i socialisti, che nella loro corsa politica vengono intralciati, preceduti da una misera 500 che arresta il cammino del partito socialista. Nell'estate successiva, Maria Arena, anima gemella e creatura di Elio Di Rupo, nel suo discorso di presentazione ufficiale nel governo Vallone tra le tante cose annunciate ha anche detto, e non si sa perché, di sostenere la riforma perché il periodo più triste della sua vita è stato quello passato sui banchi di una scuola tenuta da suore. Questo non dovrebbe più succedere in avvenire. Ci sono altri gesti significativi che provano questa ostilità: la circolare di qualche mese fa del ministro della giustizia, Marc Verwilghem, con l'ordine di ritirare tutti i crocifissi dalle sale di udienza in tutti i tribunali del paese. Il 15 novembre, di ogni anno, si canta il Te Deum alla presenza della Casa Reale, per celebrare religiosamente la festa della Dinastia. Ora si decreta di celebrare la dinastia con una festa civile, in municipio, davanti alle autorità politiche, per timore che la religione sia presa come religione di stato.

Inoltre è stato presentato un progetto dal ministro dell'Interno, Antoine Duquesne, una nuova lista protocollare dove il Cardinale primate del Belgio, Godfried Danneels, dovrebbe scendere dal primo al 40.mo posto, accanto agli altri rappresentanti di altri culti.

C'è un altro fatto, inerente alla religione, che dice molto sul cambiamento della vita e della pratica religiosa in Belgio.

La Chiesa, ormai, è piuttosto lontana dai fedeli ed incide poco nella pratica quotidiana, nonostante il suo impegno. E c'è qualche cosa di più significativo del cambiamento di società e di pratica religiosa. Fedeli e praticanti della laicità e cattolici intellettuali praticanti gettano dei ponti tra di loro, delle passerelle dal partito dove sono impegnati, ponti e passerelle che possono portare lontano. C'è una lenta scristianizzazione ed una laicizzazione in cammino...

Max Zanella

Lussemburgo

ARBED parte integrante di NewCo

È il nuovo gigante mondiale dell'acciaio

Arbed, gruppo siderurgico a livello mondiale e la più importante industria lussemburghese, è diventata parte integrante del nuovo gigante mondiale dell'acciaio assieme a Aceralia, spagnola, e Usinor, francese. Fino all'ultimo momento si è rimasti con il fiato sospeso: non si sapeva ancora se la Commissione europea avrebbe dato il suo consenso formale per la formazione del nuovo pool siderurgico.

Diversi punti rimanevano da chiarire, in particolare a livello della concorrenza europea e internazionale. NewCo non avrebbe dovuto avere, da sola, il monopolio assoluto in questo specifico settore, ma permettere l'esistenza anche di altri gruppi. Durante molti mesi, dal febbraio 2001, i contatti tra la Commissione euroepa e la direzione di NewCo hanno permesso di affrontare il problema di fondo ed i tre gruppi hanno pouto offrire determinate concessioni e sicure garanzie alla direzione generale della concorrenza, in particolare per quanto riguarda il settore dell'acciaio destinato all'industria dell'automobile. L'Arbed, quindi, per venire incontro a queste esigenze, è disposta a vendere la fabbrica di galvanizzazione situata nel settore di Dudelange.

Importante e imprevisto cambiamento di situazione

Quando vennero pubblicati i risultati del primo semestre del 2001 i diversi partners si sono accorti di un importante e imprevisto cambiamento. Il beneficio netto di Usinor era diviso per sette sull'arco dell'anno precedente, una perdita considerevole, mentre quello dell'Arbed solamente per tre (superando nei benefici Usinor) ed Aceralia rimaneva stabile. Il corso della Borsa dei tre partners ha messo in luce una evoluzione molto negativa per Usinor e positiva per l'Arbed. Se nel febbraio 2001 Usinor era ancora quotata al massimo dei livelli borsistici e corteggiata dalle più grandi società mondiali, con il passare dei mesi la situazione è cambiata, nonostante una gestione intelligente del presidente francese Francis Mer. Purtroppo quello che ha permesso il grande successo della siderurgia francese è diventata la sua debolezza: concentrare tutta la produzione solamente su un solo prodotto *«les aciers plats»*. Arbed in collaborazione con Aceralia ha scelto la strada contraria: quella dei «3M»: *multi-produits, multi-marchés, multi-procédés*. Questa intelligente politica ha permesso al gruppo lussemburghese di rimanere in attivo, beneficiario, nonostante un inizio di crisi ed un rallentamento dell'economia mondiale.

Il presidente dell'Arbed, Joseph Kinsch

Nuove discussioni per rinforzare il ruolo e la presenza lussemburghese nel NewCo

Questa nuova situazione dell'Arbed ha permesso al gruppo lussemburghese di riprendere le discussioni nel quadro degli accordi di fusioni delle tre siderurgie e aver la possibilità di ridistribuire i poteri decisionali all'interno del gruppo direttivo.

È la prima volta che un grande gruppo può contestare i termini di un accordo di fusione ormai quasi fatto. Questo grazie non solo al successo economico, ma anche alle qualità strategiche dei responsabili dell'Arbed.

Come mai l'Arbed ha potuto imporsi? Anzitutto ha fatto la scelta di una strategia inedita sul mercato siderurgico con «M3», ha imposto, inoltre, delle innovazioni tecnologiche rivoluzionarie, mantenendo un modello sociale che garantisce un buon clima produttivo.

Con le nuove scelte strategiche il Granducato compie un nuovo passo importante per mantenere forte la sua siderurgia, avere la possibilità di non sconvolgere il mercato della mano d'opera e di imporsi sulla scena mondiale come un partner competente, moderno sul quale si può sempre contare.

Antonio Simeoni

Intervista al console generale d'Italia a Parigi, Paolo Garofalo

Promuovere l'Italia

NOE. **Dal 1972 al 1975 lei è stato console aggiunto al Consolato Generale d'Italia a Parigi, ritornandovi dopo 25 anni, come console generale, quali i suoi ricordi, le sue impressioni ...**

PG. Devo ammettere che dopo tanti anni non l'ho trovata molto cambiata, a parte il traffico automobilistico che è ancora aumentato... Ricordo che, negli anni 1970 - 1974, il traffico era già molto importante; a questo proposito, mi viene in mente in particolare un rientro, da Chartres a Parigi, a passo d'uomo. I classici *bouchons* enormi; che del resto esistono sempre.

Per quanto riguarda la città, avevo lasciato un buco immenso alle *Halles* e vi ho ritrovato al posto il Centro *Pompidou*, un museo che «architetturalmente rompe» con il quartiere.

La piramide del Louvre, mi aveva «disturbato» un po' all'inizio, in quanto amavo ammirare la prospettiva dal *Louvre* all'Arco di Trionfo poi, a forza di farci l'occhio e ripensandoci, mi sono detto che forse poteva essere interessante dal punto di vista operativo e tecnico e che permetteva una migliore accoglienza dei visitatori.

NOE. **I rapporti tra i due paesi ...**

PG. Sono molto buoni, collaborazione e incontri frequenti a tutti i livelli.

NOE. **Pensa che l'Italia è ben rappresentata in Francia?**

PG. A partire dal principio che, sul piano culturale in particolare, è molto apprezzata e riconosciuta nel mondo intero, si può dire che, in Francia, dagli anni '70 ad oggi, l'Italia ha avuto una forte valorizzazione e una presenza «visiva» molto più importante. Per constatarlo basta andare *Place Vandôme*, *Faubourg Saint-Honoré, Saint- Germain-des-Prés*.... dove i nomi di case italiane celebri o meno celebri sono numerosissimi.

Ho anche avuto modo di riscontrare che il nostro *design*, in generale, e quello dei mobili in particolare, sono molto ricercati dagli architetti francesi. Durante il mio soggiorno in Bretagna, ho potuto anche notare che vengono impiegati correntemente i nostri marmi, le nostre piastrelle...

NOE. **Forse è cambiato anche lo sguardo dei francesi ...**

PG. Vi è certamente il riconoscimento da parte loro dell'importante contributo della collettività italiana in Francia, sia sul piano artistico che su quello economico. Non si deve mai dimenticare che noi siamo secondi, dopo la Germania, come importatori/esportatori della Francia.

La settimana scorsa ho visitato alcune cittadine francesi - Quimper, Rennes, Caen, Le Havre ... - dove ho partecipato a molte manifestazioni, conferenze, dibattiti, esposizioni. Esempio, a Caen era stato organizzato un ciclo sul contributo degli italiani allo sviluppo della bassa Normandia, particolarmente nell'edilizia, dove erano esposte vecchie foto, passaporti originali, documenti vari... concernenti gli italiani immigrati nel fine '800 inizio '900, i primi furono piemontesi, poi friulani, emiliani, piacentini...ed ho avuto l'opportunità ed il piacere di dialogare con la collettività italiana.

Numerose sono le associazioni *France-Italie*, composte da membri che amano l'Italia, figli o nipoti di italiani, ma anche numerosi francesi, che organizzano delle manifestazioni italiane, come a Rennes, una mostra sul cinema italiano

Da questo soggiorno ho dedotto che le nostre realizza-

Laureato in giurisprudenza.
1968 *inizio Carriera Diplomatica*
1972/1975 *Console Aggiunto presso il Consolato Generale a Parigi*
1976 *Consigliere all'Ambasciata d'Italia al Cairo*
1980 *Ministero degli Esteri a Roma, Direzione Generale degli Affari Politici per i Paesi del Medio Oriente e in seguito Capo Ufficio per i Paesi dei Balcani e del Mediterraneo*
1986/1991 *Primo Consigliere, Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Comunità Europee a Bruxelles*
1992 *Capo Ufficio per i Paesi dei Balcani e del Mediterraneo alla Direzione Generale degli Affari degli Esteri, al Ministero degli Esteri*
Capo Ufficio per le Problematiche dell'Energia e della Ricerca Scientifica
1993 *Consigliere Diplomatico del Ministro delle Finanze*
1995 *Consigliere Diplomatico al Ministero dell'Ambiente*
1996 *Capo Ufficio per le questioni multilaterali Marittime ed Aeronautiche alla Direzione Generale degli Affari Economici al Ministero degli Affari Esteri*
1998 *Capo Ufficio per i Paesi dell'America del Nord e per i Paesi dell'Europa Occidentale*
2000 *Capo Ufficio per i paesi dell'America Centrale*
2000 giugno *Console Generale d'Italia a Parigi.*

zioni sono ben messe in rilievo ed ammirate. Qualcuno mi ha persino detto: «A volte desidererei organizzare delle manifestazioni importanti con degli italiani, ma non so dove trovarli...». Incredibile.

NOE. **Quali i suoi obiettivi?**

PG. Nel contesto attuale esiste un problema associativo, in quanto le associazioni italiane, presenti sul suolo francese, hanno subito il cambiamento di generazione. I precedenti responsabili o si sono dimessi a causa dell'età avanzata o sono morti. I giovani hanno il proprio lavoro, sono ben inseriti, hanno frequentato delle scuole francesi ed il bisogno di incontrarsi non è più una necessità.

La collettività è cambiata, il mondo ha avuto delle evoluzioni, il nostro sforzo è quello di proteggere e di avvicinare i componenti di questa collettività, allargare le associazioni, affinché gli italiani si ritrovino e si uniscano.

Ed è principalmente per questa ragione che si devono incoraggiare i giovani, italiani o di origine italiana, quando desiderano creare delle nuove associazioni. È molto importante che ritrovino le loro radici, la loro cultura e soprattutto la loro lingua. L'origine italiana, la doppia nazionalità sono un più, un arricchimento supplementare, inoltre una maggior apertura ed una più grande prospettiva d'inserimento nel mondo del lavoro, in quanto, lo ripeto e non smetto di ripeterlo, l'Italia è un *partner* economico importante della Francia e la lingua italiana una necessità.

Penso inoltre sia utile andare al di là delle classiche funzioni burocratiche di un consolato. A mio avviso un altro settore importante da sviluppare è quello della **promozione Italia**.

Le ultime manifestazioni organizzate a questo proposito sono state: l'anno verdiano, l'omaggio a Bellini in collaborazione con la provincia di Catania, Il Quartetto d'Arte di Parma...

Devo ammettere che la Francia ci aiuta molto in questo campo. Ogni anno organizzano delle manifestazioni sull'Italia, in questo momento a Parigi vi sono due importanti esposizioni: Raffaello al Museo del Lussemburgo (ndr: fino al 27 gennaio 2002) e Giorgio Morandi al Museo d'Arte Moderna (ndlr: fino al 6 gennaio 2002).

NOE. **E l'Europa e l'euro ...**

PG. L'Europa è indubbiamente un progresso positivo per le numerose formalità burocratiche eliminate ed il vantaggio pratico delle leggi comuni ai due paesi. Per quanto concerne l'euro, vi saranno evidentemente alcune difficoltà all'inizio, ma pian piano ci si abituerà a dare il giusto valore in euro ad ogni oggetto. Certamente questa moneta comune faciliterà anche lo sviluppo economico.

NOE. **È ottimista o pessimista sulla situazione internazionale?**

PG. Per me è un momento difficile questo dopo l'11 settembre, però la storia ci ha insegnato che anche i momenti più difficili vengono sempre superati. In ogni caso è indispensabile, da parte nostra, prestare più attenzione agli spostamenti finanziari non legali e garantire un maggior controllo dei gruppi terroristici.

NOE. **Vista la sua lunga esperienza nel campo diplomatico, quali consigli darebbe ad un giovane che vuole intraprendere questa carriera?**

PG. La carriera è cambiata moltissimo, anche se la funzione di fondo è rimasta la stessa. L'immagine del diplomatico classico è finita: viaggi, ricevimenti, feste...non è più un privilegiato, non ha più la stessa situazione.

Oggi viaggia più o meno, è vero però che in cambio conosce bene il paese dove risiede, e passa spesso le vacanze in Italia.

Se un giovane vuole scegliere questa carriera deve conoscere le lingue, deve avere una capacità di adattamento molto sviluppata, deve saper affrontare tutte le situazioni locali, climatiche..., essere preparato a continui trasferimenti e spostamenti, non aver quindi paura di traslocare innumerevoli volte nell'arco della sua carriera...

in Francia

Comunque resta una professione interessante, che dà la possibilità di rinnovarsi continuamente, fuori dal classico tran-tran quotidiano, offre inoltre una grande apertura mentale ed un arricchimento culturale indiscutibile.

NOE. **Siamo a fine anno, quale messaggio desidera far passare agli italiani di Francia ...**

PG. Il mio più grande desiderio è una più profonda unità nella nostra collettività, cercare di raggiungere tutti gli italiani ed effettuare gli sforzi necessari per incontrarci. Non dimenticare la lingua italiana e dico ai genitori di fare studiare la nostra lingua e la nostra cultura ai loro figli e, insisto, i genitori devono far nascere nei figli l'interesse per la lingua, la cultura e la storia del nostro paese.

Approfitto dell'occasione che mi è data per augurare a tutti un **Nuovo Anno di pace e di serenità.**

Mary Brilli

Finanziaria 2002

Novità e conferme p

È stata approvata nella serata del 15 novembre 2001 da Palazzo Madama la legge «Finanziaria 2002», la prima del governo Belusconi. Questi in sintesi i punti qualificanti della manovra che resta complessivamente di circa 33 mila miliardi e che ora passa all'esame della Camera.

Detrazioni IRPEF per i figli a carico

Confermato l'aumento ad un milione di detrazione per le famiglie con figli a carico e un reddito fino a 70 milioni. Per i figli con handicap la detrazione sale ad un milione e mezzo. Fiscalmente detraibili le spese sostenute dai sordomuti.

Pensioni

Confermato l'aumento ad un milione delle pensioni minime. Stanziati 4.200 miliardi da destinare a circa 2 milioni e mezzo di pensionati.

Casa

Confermato lo sconto IRPEF del 36% sulle ristrutturazioni immobiliari e l'IVA al 10% sui relativi lavori. Il provvedimento scade il 30 giugno 2002 con alcune eccezioni.

INVIM

Abolita dal primo gennaio 2002.

Occupazione nel Mezzogiorno, costo del lavoro, imprese e grandi opere

Totale sgravio contributivo per circa tre anni per le imprese che assumono giovani residenti nelle regioni del sud Italia. Rifinanziate con 1200 miliardi per il prossimo triennio la legge n. 488 sugli incentivi per le imprese e con 100 miliardi nel 2002 la legge Sabatini per acquisto macchine e attrezzature. Confermata inoltre la riduzione del costo del lavoro introdotta con la finanziaria dell'anno scorso e stanziati 6.000 miliardi per far fronte nel 2002-2003 ad eventuali oneri derivanti dal mancato gettito della Tremonti Bis. Infine, il finanziamento del piano straordinario delle infrastrutture e delle grandi opere sarà gestito dalla Cassa depositi e prestiti, che potrà ricorrere alla finanza di progetto anche in collaborazione con istituzioni finanziarie italiane ed estere.

Forze armate

Stanziati 529 miliardi di lire nel 2002 e 929 miliardi di lire nel 2003 per le Forze Armate e di polizia direttamente impiegate contro la criminalità e la tutela dell'ordine e adibite ad operazioni militari anche in territorio internazionale.

Pubblica amministrazione

Ridotti del 10% gli stipendi dei ministri, maggiore controllo del governo sulle variabili contrattuali dei dipendenti pubblici, sfoltimento degli organi collegiali, blocco delle assunzioni di personale nel 2002 e mobilità solo regionale per i pubblici dipendenti che chiedono il trasferimento dai loro uffici. Inoltre, le amministrazioni pubbliche potranno ricorrere all'outsourcing per alcuni servizi, oggi svolti internamente, al fine di ottenere economie di gestione. In particolare, il ministero dei Beni culturali potrà affidare in concessione l'intera gestione del servizio relativo alla fruizione dei beni culturali a soggetti privati. Vengono, infine, ridotti gli stanziamenti destinati agli enti pubblici economici nella misura del 2% nel 2002, del 4% nel 2003 e del 6% nel 2004.

Enti locali

Province e comuni (con popolazione superiore ai 5.000 abitanti) nel 2002 potranno incrementare le spese

---

Nella Comunità Europea il principio prevale sulle norme nazionali

Si è a carico anche senza la convivenza

Nell'ambito della Comunità Europea, la condizione di avere familiari a carico conviventi, richiesta dalla normativa nazionale belga sulla disoccupazione, per conseguire il diritto alla maggiorazione dell'indennità di disoccupazione, deve ritenersi soddisfatta anche nel caso in cui i familiari non coabitino con il lavoratore disoccupato, ma risiedano in uno Stato membro diverso da quello in cui risiede il lavoratore con diritto all'indennità di disoccupazione. Lo ha stabilito la Terza Sezione della Corte di giustizia della Comunità Europea, con la Sentenza in data 16 ottobre 2001, emanata a definizione di una questione pregiudiziale promossa dal Tribunale del lavoro della città belga di Mons, al fine di poter decidere su una controversia innanzi ad esso pendente. La Corte di Giustizia, nell'occasione, si è basata sulle disposizioni contenute nell'art. 1 lettera f), sub i), e dell'art. 68, n. 2 del Regolamento del Consiglio CEE 14 giugno 1971, n. 1408, nella versione modificata e aggiornata dal regolamento del Consiglio CE 2 dicembre 1996, n. 118/97, disposizioni che, come è noto, prevalgono sulle norme nazionali emanate dai singoli Stati membri ◆

er l'anno prossimo

solo del 4,5% rispetto agli anni precedenti. Sarà rivalutato il canone Enel nei comuni a beneficio di quelli che ospitano centrali idroelettriche. Divieto di istituire nuove province se la popolazione è inferiore ai 200.000 abitanti. I servizi pubblici locali saranno liberalizzati nell'arco di 5 anni e gli enti locali non saranno più obbligati ad aderire alle convenzioni per gli acquisti centralizzati di beni e servizi. Prevista infine la compartecipazione dell'Irpef incassata dallo stato al 4,5% (mentre inizialmente l'indicazione del governo era del 1,5%).

Scuola e sanità

Stanziate risorse aggiuntive per il personale docente della scuola di circa 2.213 miliardi di lire. Per la ricerca e la sperimentazione in campo sanitario vengono destinati circa 50 miliardi, mentre 150 miliardi vanno al ministero della Salute. Le regioni che non rispetteranno l'accordo con il governo, sottoscritto l'estate scorsa, saranno escluse dalla quota di incremento della spesa sanitaria prevista nell'accordo stesso.

Ulteriori misure

Stanziati 10 miliardi per risolvere il problema dell'acqua alta a Venezia, prevista una indennità annuale per i malati di talassemia (anemia mediterranea), introdotte multe più salate per chi fuma in luoghi pubblici dove vige il divieto e abolita parzialmente la tassa sulle insegne dei negozi. Infine, i beni confiscati dovranno essere venduti all'asta e i proventi della vendita vengono destinati all'ammodernamento degli uffici di Polizia, Guardia di Finanza e Polizia penitenziaria ◆

L'INPS ha definito le procedure per liquidare l'importo

A dicembre 300 mila lire in più sulle pensioni al minimo

Con l'articolo 70, commi da 7 a 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per l'anno 2001), è stato elevato a lire 300 mila l'importo aggiuntivo, concesso ai pensionati a basso reddito, per compensarli della impossibilità di beneficiare di detrazioni e deduzioni proprio in conseguenza del limitato reddito. Si tratta dei soggetti che furono definiti «incapienti» e per i quali, già nell'anno 2000, fu compensato questo loro svantaggio con il rimborso forfetario operato in applicazione dell'art. 1-bis del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, convertito, con modificazioni, in legge 23 novembre 2000, n. 354. L'INPS, con la Circolare n. 183, del 18 ottobre 2001, ha definito le procedure per liquidare l'importo aggiuntivo assieme alla tredicesima mensilità in pagamento nel mese di dicembre ◆

Pensioni

INPS e INPDAP dal 2002 di nuovo in passivo

INPS, Spesa +4,8% - INPDAP, +4,75%

Dal 2002 l'Inps dovrà sopportare un deficit complessivo di 1.680 milioni di euro di cui 1.453 milioni dalle gestioni previdenziali. In rosso anche l'Inpdap che nel 2002 denuncerà un disavanzo di 2,8 miliardi di euro sul totale delle gestioni pensionistiche. Sono questi i dati anticipati oggi dal Sole 24ore che si desumono dai preventi di Inps e Inpdap. La spesa per le pensioni aumenterà in entrambi i casi mediamente del 5%; per il primo l'aumento della spesa sarà pari al 4,8% mentre per l'ente dei dipendenti delle pa l'incremento sarà pari al 4,75% ◆

Mulholland Drive

Film franco-américain de David Lynch, avec Naomi Watts et Laura Elena Harring

David Lynch? On se laisse piéger à chaque fois avec ce «monstre» de metteur en scène qui, avec ses films ne nous montre pas seulement des images, mais qui nous happe à l'intérieur de son oeuvre pour nous faire vivre une histoire dont, malgré son apparente simplicité, nous ne comprenons pas la moitié mais que nous partageons puisque nous y sommes complices. Complicité avec la beauté et l'élégance des signes, avec le mystère qu'est chaque personnage, inconnu peut-être à lui-même, ce qui nous renvoie à notre illusion de savoir tout de notre intime personne. De plus, ce sorcier a souvent le chic de présenter les acteurs en «plan américain», plein visage, et de ne pas ajouter un fond sonore: son univers onirique a son assise dans une totale réalité.

Naomi Watts e Laura Elena Harring

L'histoire? Comme dans l'ancien feuilleton *Twin Peaks*, qui était anormalement beau par rapport à ce que donne la télévision, et dans ses films, il y a des assassinats que la police n'arrive jamais à déchiffrer, des mafias menaçantes pour d'obscures raisons, rien qui puissent vraiment nous étonner, mais c'est dans cet univers de vies «normales» que s'installe l'angoisse comme si chaque individu était terrifié par ses propres fantasmes, par ses désirs inassouvis. Dans une voiture, il y a une femme brune du genre fatal qui échappe à des coups de revolver et à l'incendie de ces autos qui viennent se fracasser contre la sienne, elle commence à courir, en pleine nuit, sur la route de Los Angeles, Mulholland Drive, dans le décor fabuleux des lumières de la ville comme si elle se savait la cible de malfaiteurs et se cache dans des maisons désertées provisoirement par les propriétaires.

Et c'est la rencontre de deux femmes, cette brune qui dit avoir perdu la mémoire et Betty, la blonde ingénue qui vient d'arriver dans la capitale du cinéma convaincue qu'elle deviendra une star, et qui veut aider celle qu'elle a baptisée «Rita» à retrouver son identité. Les deux femmes passent de l'amitié à une passion où Betty est laminée par cette dévoreuse qu'est ou qu'est devenue Rita, une sorte de création de Betty, exilée de sa propre existence par celle qu'elle adore. Cela pourrait être une de ces mesquines et odieuses manigances d'une femme dominatrice contre une innocente, mais cela prend la dimension d'un meurtre, commis ou pas. David Lynch nous a encore eus, mais si on n'aime pas son cinéma, autant s'abstenir.

Sophie d'Ariel

L'Emploi du temps

Film français de Laurent Cantet, avec Aurélien Recoing, Karine Viard.

Un film d'une grande densité, une rareté dans un cinéma français qui paraît destiné de plus en plus aux voyeurs. Vincent, la quarantaine, marié à Muriel, institutrice, trois enfants, a perdu sa place de consultant en entreprise: il n'en dit rien à sa famille ni à ses parents, de dignes bourgeois, et fait semblant, tous les jours, de poursuivre ces occupations qui l'obligeaient déjà à voyager. Il dort dans sa voiture, mange où il peut et téléphone à sa femme, et à ses enfants de son portable: il reste toujours disponible, serein, correctement habillé. Ses retours à la maison sont affectueusement accueillis, bien que Muriel se plaigne de ses absences. Comme s'il avait voulu leur en faire la surprise, il leur annonce un jour qu'il a trouvé une occupation importante à l'ONU de Genève, tous se réjouissent et le même rythme continue. L'argent lui manque, il essaie d'escroquer quelques-uns de ses amis, en leur faisant miroiter des bénéfices mirobolants dans une banque privée en Suisse.

Nous ne le quittons pas un instant, médusés par sa pondération, craignant toujours que cette énorme mystification, ce mensonge qu'il se construit dans une sorte de calme folie soient découverts, que cet univers bien composé éclate, et nous savons que le dénouement est inévitable. Nous sommes des témoins qui ne peuvent parler ni à lui ni à sa famille... Les protagonistes sont excellents et Laurent Cantet est un cinéaste de grande qualité: Venise a primé son film et c'est justice!

Sophie d'Ariel

ESPOSIZIONI

Musée d'Art moderne de la Ville de Paris jusqu'au 6 janvier 2002

Morandi dans l'écart du réel

Un regard «éloigné» pour appréhender le mystère des apparences et saisir la «quintessence de l'essentiel»

Délaissant toute visée rétrospective, l'exposition *Morandi dans l'écart du réel,* présentée d'abord à la *Tate* de Londres, et reconfigurée à Paris grâce à une sélection d'oeuvres élargie, célèbre le maître de la nature morte du XXe siècle tout en questionnant le visiteur sur la richesse et les ambiguïtés de l'»acte du voir». Les commissaires ont opté pour un dispositif sériel axé sur la production picturale et les dessins des années 50 et 60, notamment des natures mortes scandées de rares paysages. A travers un processus rigoureux et cohérent de simplification, (réduction de l'espace; typologie restreinte des sujets: bols, pots, bouteilles, boîtes; disparition même des ombres), le peintre transcende le motif pour atteindre la forme pure: images silencieuses d'objets «neutres», aseptisés et de situations banales, accidentelles seulement en apparence. C'est un réalisme étonnement épuré et teinté d'une subtile mélancolie, simple et pourtant «étrange» qui dévoile les relations complexes, à la fois tendues et harmoniques, de la peinture et du réel. Dans ses ateliers microcosmes de Bologne et de Grizzana, Morandi expérimente des stratégies de plus en plus calculées dans la mise à distance préalable à l'appréhension du réel. Ces objets du quotidien - *in primis* bouteilles «déréalisées» par une peinture blanche -, au chromatisme sourd obtenu par les modulations des tons gris/beige «comme désincarnés» mais lumineux, sont agencés en de multiples combinaisons et ordonnés selon une logique géométrique ou mathématique, une rythmique très structurée, une volonté de retrouver les proportions sacrées chères à Paolo Uccello et Piero della Francesca. Dans une quiétude silencieuse d'éternité le regard presque obsessionnel de l'Artiste se pose sur ce «même», engendrant une multiplicité de points de vue. A travers d'infinies et infimes variations poétiques sur ces objets si familiers, le dispositif sériel dévoile la manière dont Morandi construit sa propre perception du réel: la distanciation (espace qui sépare l'Artiste des choses) lui permet de saisir et de métamorphoser les objets, d'en deviner les lignes essentielles et d'introduire le temps de la perception dans l'expérience visuelle, jouant sur les écarts, les présences, les vides. Regroupant quelque quatre-vingts tableaux et dessins, l'exposition souligne la complexité de l'oeuvre morandienne traversée d'une attention très insistante à l'architecture, («bouteilles/ cathédrales»), alliant l'attrait pour le rationnel et l'étude sensorielle des formes. Si Morandi puise à des sources multiples, (de Giotto, Piero della Francesca à Cézanne), ses peintures affichent une beauté particulière et inimitable, épiphanies tangibles de la méditation ontologique de l'Artiste sur l'acte de création.

Sur des fonds unis surgissent dans «un silence presque absolu» ces «objets archétypes» qui s'offrent et se refusent dans un même mouvement, toujours renouvelé, au regard boulimique et émerveillé de l'observateur. En quête de l'essence de choses réduites à fantômes de la mémoire et chargées d'une fonction symbolique, Giorgio Morandi parvient à une abstraction de plus en plus poussée: certains paysages et natures mortes semblent interchangeables. A la fin de sa vie, le peintre de la solitude et de la rigueur avoue: «Je crois qu'il n'y a rien de plus surréel, de plus abstrait que la réalité».

Giulia Bogliolo Bruna

AGENDA

- Paris. Musée du Luxembourg: *Raphaël. Grâce et Beauté* jusqu'au 27 janvier. Superbe exposition qui permet au visiteur de cerner l'idéal de perfection esthétique et spirituelle qui hantait Raphaël. De l'influence du Pérugin, aux emprunts à Léonard de Vinci jusqu'à l'emprise manifeste de Michel-Ange, les portraits de Raphaël dévoilent une recherche obsédée par la grâce et l'harmonie, alliant avec brillance l'esprit de l'Antiquité et les inventions picturales de la Renaissance.
- Paris. Chambre de Commerce: Donatella Dardani *Sculptures*; Dominique Durand *Pastels et Ardoises* du 6 au 15 décembre. A la découverte de l'univers artistique de deux créateurs au grand talent. Regards croisés sur la beauté du monde et sur le mystère de la femme.

G.B.B.

Travailler n'est pas vivre

La société occidentale a théorisé il y a longtemps, et souvent pratiqué un idéal de vie où le travail se situait au coeur de l'existence, avec comme conséquence importante - comme C. Marx l'a souligné, et il était peut-être le plus cohérent sur la théorie de la suprématie du travail - que le fait de déposséder l'homme de son travail et de ses fruits équivalait d'une certaine façon à déposséder l'homme lui-même. La grande protestation morale du mouvement ouvrier du XIXe siècle est née de la révolte d'hommes, les «prolétaires», qui se considéraient aliénés par rapport à la société bourgeoise justement parce qu'ils n'étaient pas reconnus dans l'une de leurs dimensions fondamentales, c'est-à-dire leur travail. Même les libertés civiques semblaient privées de sens si elles n'étaient pas connectées à une nouvelle vision du rapport entre homme, travail et société.

Dans la conscience des nouvelles générations, en revanche, le travail est désormais placé dans une position secondaire et non plus au centre de l'existence. C'est plutôt dans les moments de «non-travail» que les individus, de plus en plus fréquemment, pensent trouver leur épanouissement et la réalisation de soi; et même quand le travail est recherché et néanmoins accepté, il est poursuivi pour ses aspects de créativité, d'imprévisibilité, pour une sorte de «gratuité» qui l'assimile le plus possible au «temps de loisir». En Occident est refusée toute une série d'activités considérées comme peu créatives ou excessivement répétitives (ou encore trop sérieuses et stressantes), ou même simplement trop absorbantes en laissant des espaces trop étroits de liberté. Cela nous éclaire en vue de la compréhension de ce changement de perspective.

À la contestation radicale du travail menée aux alentours de 1968, et qui s'est exprimée dans l'idéalisation de la vie détachée du travail (dont le *hippy* était l'emblème) une contestation opposée, plus souple et plus pragmatique, a fait partout son apparition. Il y a d'un côté la tendance qui consiste à différer l'entrée formelle dans le monde du travail et, de l'autre, à en anticiper la sortie (il en résulte le phénomène parallèle des «éternels étudiants» et des «baby retraités»). De cette manière, la période du travail - à l'intérieur d'une moyenne de vie qui se prolonge constamment - constitue une sorte de parenthèse dans le cours général de l'existence, nécessaire tout de même dans l'attente de nouvelles inventions technologiques. Aux yeux de beaucoup, l'idéal c'est de travailler pendant un laps de temps le plus bref possible, afin de pouvoir disposer d'un temps de «non travail» le plus long possible.

Les nouvelles générations tendent à aller dans cette direction, à accepter de préférence des formes de travail à temps partiel ou au moins qui n'absorbent pas une partie trop importante de la journée. Les types de travail qui d'une façon ou d'une autre, par leur structure même, imposent une identification entre existence et travail sont souvent refusés et confiés aux machines ou encore aux immigrés qui déterminent un genre de nouvelle «division du travail» de sorte qu'aux nouvelles générations des autochtones sont attribuées les tâches les moins lourdes, les moins onéreuses, les moins répétitives (et souvent les mieux rémunérées aussi).

François Grassi

Dossier

NUOVE GENERAZIONI E FEDE

Europa

Le nuove generazioni ed il deserto religioso

Il dossier che chiude il ciclo di quest'anno sbircia appena all'interno di un'area tutta da sondare: il rapporto dei giovani, figli d'italiani all'estero, con Dio, la religione e la Chiesa, eredi della cultura profondamente cristiana dell'Italia di non tanti decenni fa.

Non si poteva qui trattare che di alcune testimonianze ed interviste: non pretendono di dare un quadro statistico fondato, ma ci illustrano in maniera vivace i temi principali dei possibili approfondimenti in questo campo.

Starà a voi lettori condividere o meno con noi i rilievi che emergeranno in queste pagine e che già ora tentiamo di riassumere in queste righe giusto per dare qualche chiave di lettura.

È innegabile che l'epoca attuale si contraddistingua per una scarsa priorità data all'educazione religiosa. Le conoscenze e gli sviluppi delle nuove generazioni in tante materie e dimensioni umane sono proporzionalmente molto più rilevanti rispetto a quelle religiose. Se l'uomo d'oggi manca di un «supplemento d'anima», ciò vale *a fortiori* per la sfera della sua fede, in cui gli antichi hanno ancora moltissimo da insegnarci.

Ma le domande esistenziali sulla vita, il significato dell'uomo, il suo destino, la «logica» di tutto ciò che esiste ed avviene, non possono non sfiorare la mente di tutti. La prospettiva religiosa si pone come la risposta più naturale per chiunque cerchi Qualcuno che abbia la chiave di «tanto» universo e di tanti «perché». I giovani non sfuggono al fascino dello spirituale e del religioso; diffidano piuttosto - come era lecito attendersi - di tutto ciò che è «convenzionale» e dato per scontato.

Uno dei paradossi della fede giovanile è quello di voler essere anti-conformista, finendo, però, nel conformarsi a tutta una serie di risposte nient'affatto nuove del tipo: «Credo in Dio, ma non nella Chiesa», oppure, «Dio non lo incontro dove tutti vanno, ma solo dove io mi sento di percepirlo», «La religione tradizionale è causa delle divisioni dell'umanità»...

In pratica, mentre la religione viene identificata con la «spiritualità», la Chiesa viene associata indissolubilmente con la morale ed una *certa morale*.

All'estero, tuttavia, un certo gusto del «tradizionale» pare più forte che non in patria: si ha nostalgia di una certa fede popolare, magari rivisitata purificandola da «superstizioni»; ci riferiamo a processioni, immaginette, candele, rosari... visti come emblemi della fede dei genitori e dei nonni che si vorrebbe recuperare, se mai fosse possibile. Un fenomeno che si osserva solo all'estero, ad esempio, è la caccia al rametto d'ulivo benedetto il giorno delle Palme, caccia che contagia anche i giovani.

Ciò che sembra quasi irrimediabilmente perduta è la dimensione sociale, comunitaria della fede, a cui paiono addirsi più volentieri gli aggettivi di «privata» e «caritativa». La separazione tra Stato e Chiesa (laicità) ha creato una cultura che non fa più il nesso fra religione e pratica sociale di vita (liturgie, lavoro, economia, legge, politica...). La vita di gruppo all'interno di una Chiesa è ciò che più manca ai giovani, che ne sentono in generale l'esigenza. Incontrare un gruppo ecclesiale (campiscuola, scout, corali, gruppi ricreativi, d'approfondimento, ecc..) è per molti un'autentica scoperta che cancella diversi cliché sulla Chiesa «istituzione» destinata all'invecchiamento.

Da parte sua, la Chiesa non sa tante volte dare delle risposte adeguate ad una mutata realtà ed allarga il fossato con i giovani. E qui apriremmo un tema collegato a quello presente e ricchissimo di riflessioni e di possibilità di dibattito; ce ne dobbiamo per ora astenere, ma ci ritorneremo in futuro: contateci!

Katya Fortunato

«J'attends un renouveau de l'institution ecclésiastique»

Luciano, 34 ans, né dans les Abruzzes, vivant en région parisienne, cadre.

Luciano est issu d'une famille ouvrière croyante et pratiquante. Sa grand-mère paternelle, avoue-t-il avec tendresse, a joué un rôle très important dans son éducation chrétienne: «C'était une femme généreuse et forte, qui m'a appris, dès ma plus tendre enfance, les vertus de la prière et de la charité». A la fin des années 80 ses parents migrent en France: il se trouve catapulter, sans transition aucune, dans une réalité urbaine et cosmopolite qui l'effraye et le fascine à la fois. Le processus d'intégration est lent et difficile; Luciano se sent déraciné et souffre de solitude. Il connaît une crise existentielle profonde: «Dieu me paraissait indifférent et lointain; je me sentais marginalisé par l'église locale si peu sensible à réaliser, en son sein, l'unité fraternelle et le respect des différences. C'est la rencontre avec des jeunes arabes islamiques, qui m'a obligé à réfléchir davantage sur ma foi et sur mes responsabilités de chrétien. A travers le dialogue interreligieux j'ai découvert l'Autre et je me suis retrouvé. Aujourd'hui je milite dans des associations humanitaires et antiracistes et je m'efforce d'être à l'écoute de ceux qui sont en détresse. Au-delà des différents credos, il y a une quête commune de Vérité, un besoin de Sacré. J'ai mieux intériorisé le caractère révolutionnaire du message évangélique. L'étranger m'a révélé Dieu! Je ne suis plus pratiquant, toutefois je témoigne de ma fidélité à la Parole du Christ par mon engagement tenace contre toute forme de discrimination et d'intolérance. C'est par la prière que je communique, sans médiateur aucun, avec la Divinité; quelquefois je ressens le manque d'une vraie expérience d'église. J'attends un renouveau de l'institution ecclésiastique qui doit donner le signe d'une communication interculturelle active et féconde. Noël approche: le mystère de l'incarnation du Christ, l'Homme-Dieu, invite tout croyant à s'interroger sur sa «catholicité». Pour ma part je souhaite contribuer à la construction de la civilisation de la solidarité et de l'Amour».

Propos recueillis par Giulia Bogliolo Bruna

Dal Figaro magazine del 27 novembre 2001

Entretien avec le cardinal Ratzinger

Depuis vingt ans, au Vatican, il est le gardien du dogme. Préfet de la Congrégation pour la doctrine de la foi, le cardinal Joseph Ratzinger est l'un des premiers personnages de la hiérarchie catholique.

Qu'attend l'Eglise de la jeunesse?

Que la jeunesse ne porte pas en elle les préjugés des générations de 68, qui ont aliéné nombre des personnes - et aussi de gens d'Eglise - à la foi. Nous attendons que la jeunesse reparte avec une nouvelle vitalité, une ouverture pour découvrir dans le Christ un Dieu qui est vérité et amour».

Mary Brilli

CROIRE, ÇA S

Les témoignages de Lucia et Salvo

Une grande simplicité, un ton direct: c'est comme cela que Lucia e Salvo, appartenant à deux familles différentes d'origine italienne, parlent de l'Eglise. Ces jeunes montrent de plus que, tout en étant parfaitement intégrés en France où ils sont nés, où ils ont fait leurs études et où ils travaillent, conservent, pourrait-on dire cultivent, leurs racines italiennes. C'est cela l'équilibre que devrait atteindre toute personne qui réside, pour des raisons diverses, dans un pays où elle n'est pas née: de cela dépend son épanouissement et une grande partie du bonheur d'être vivant.

Lucia

Poser des questions à Lucia, une jeune femme de 28 ans, fonctionnaire dans les Travaux publics, semble, malgré les égards qu'on y met, d'envahir un monde secret, sensible et pudique, et c'est ce qui fait le charme de cette personne. Elle n'hésite pas toutefois à donner son opinion sur l'Eglise la considérant comme «une institution pas très claire ni très bien définie»; elle en apprécie surtout ses «superbes architectures et ses trésors inestimables». Sa pratique religieuse, après son enfance et l'enseignement religieux qu'elle a reçu, ne la porte pas à aller à la Messe tous les dimanches mais il arrive qu'elle entre dans une église pour prier ou allumer un cierge. On l'imagine, en silence, laissant la flamme parler pour elle. «Je trouve d'abord Dieu dans mon coeur et je le cherche dans le coeur des autres, parfois j'ai besoin de le rencontrer dans une église». En se confiant à peine, elle ajoute, sans trop insister: «J'ai eu une vie difficile», j'ai coupé les ponts «avec Dieu pour le retrouver petit à petit: il paraît que la foi durable se construit à force de douter».

Elle voudrait que les catholiques actuels aient plus de respect pour leur religion, «ce qui la rendrait plus crédible». Des autres religions, précise-t-elle, «on respecte bien les idées comme les pratiques: ce que j'admire c'est l'engagement de certaines personnes pour leur foi. C'est incroyable que de donner sa vie pour ce en quoi on croit très fort!». A-t-elle toutefois un lieu, une personne avec laquelle elle aime parler pour se rapprocher de l'Eglise, pour discuter de sujets religieux? «Oui, me répond-t-elle, mon lieu de référence est la Mission Catholique Italienne ou une église calme, paisible, je parle de religion avec un religieux qui est mon ami: il respecte mes idées, mes doutes, mes croyances».

La foi étant, pour Lucia, une expérience personnelle, et en même temps le même chemin que tous parcourent, elle ne peut établir quelle a été la manière de croire de ses parents. Comment se représente-t-elle Dieu? «Comment le pourrais-je le faire? s'étonne-t-elle. Chacun a sa propre expérience de Dieu, quelque que soit le nom qu'on lui prête». Demander à Lucie comment passera-t-elle le Noël est une ... terrible gaffe. «Je déteste! s'écrie-t-elle. Aujourd'hui c'est plus qu'une fête païenne, c'est une opération de marketing commercial, tout le monde se veut une âme charitable ce jour-là, pour être une pourriture le reste de l'année. Je pense plutôt qu'il faudrait que ce soit Noël tous les jours».

Salvo

Avec Salvo, 30 ans, de profession qualiticien, nous sommes, comme dit-il de lui-même, dans l'esprit cartésien, ce qui n'étouffe pas en lui le sens religieux. «Quand je vais à l'église, dit-il, je me sens dans un lieu de ren-

E CONQUIERT

contre, de rapprochement, d'écoute, de communion avec les autres - pour reprendre le terme religieux, j'y ressens un sentiment de respect mutuel et de paix. Je suis croyant mais peu pratiquant, je participe occasionnellement aux messes à chaque fois qu'il y a ce besoin de sérénité, de se ressourcer, de croire dont l'objet est probablement de gagner en assurance pour l'avenir».

Baptême, catéchisme, communion, confirmation... «J'ai suivi le cursus du bon chrétien, m'explique-t-il, mais cela s'est passé en Italie durant mes séjours estivaux, peut-être parce que la Mission italienne de Paris était trop loin du domicile où je vivais avec mes parents et que ceux-ci ne pouvaient pas m'y accompagner». L'Eglise telle qu'elle est aujourd'hui lui paraît archaïque et un peu rétrograde par rapport à la vie actuelle, mais, affirme-t-il: «Je ne pense pas qu'on ait besoin de changer quoi que ce soit dans la manière de croire chez les autres, chacun croit, pratique comme il le sent, dans les respect les uns des autres: c'est la liberté».

«Je crois qu'il n'y ait pas véritablement un lieu pour la foi, me dit-il, bien que je considère qu'à Paris le lieu privilégié soit la Mission Catholique Italienne où, au delà de l'aspect religieux, il y a un sens communautaire très fort avec la réunion des Italiens qui vivent dans la capitale et aux alentours, ce qui crée une sorte de rapprochement aux origines et à la culture italienne. Quant à prier, on peut le faire dans sa chambre; au cours de mes nombreux voyages j'ai vu de personnes prier dans des avions».

Mais, l'esprit cartésien primant chez Salvo, quand une question se pose à lui, il se réfère à quelqu'un qui ait une parfaite connaissance du sujet. «Mon référant religieux est un Père de la Mission Italienne avec lequel le rapport religieux a permis que s'instaure aussi une grande amitié. Nous avons à peu près le même âge, ce qui facilite grandement la communication. Il joue le rôle de confident, conseiller, sans jamais imposer la religion: une sorte de confesseur moderne... Nous pouvons aussi bien parler des résultats de la Juve, de nos problèmes ou de nos joies quotidiennes. C'est un échange: je n'ai jamais l'impression qu'il soit un donneur de leçons».

Salvo établit la différence entre sa foi et celle de ses parents en se référant à son petit village italien où il est très important d'aller à la Messe tous les dimanches. «C'est l'éducation qu'ont reçu mes parents: dans un environnement rural, à l'époque où il n'y avait pas encore les media, il fallait aller à la messe pour connaître les dernières nouvelles du village, c'était un véritable acte social. Depuis que mes parents sont en France où l'esprit de groupe, surtout dans de grands centres, est inexistant, et à cause de l'éloignement de notre domicile de la Mission Catholique Italienne, ce qui rend plus difficile de se retrouver entre Italiens, mes parents vont rarement à l'église. Mais s'il retournent en Italie, leur pratique semble devenir plus fréquente».

Et Dieu, qu'est-ce pour Salvo? «Une représentation ou le symbole de l'espérance». S'apprête-t-il a fêter Noël? «C'est le moment où la famille se reconstitue. C'est aussi un indicateur: la vie continue, malgré tout ce qui a pu survenir au cours de l'année. C'est un moment de réunion, d'échanges, de chaleur».

Sophie d'Ariel

Cinque giovani a confronto

Bertrand ✍ 16 anni, nato in Francia, madre di origine italiana;
Daniel ✍ 23 anni, nato in Francia, genitori italiani;
Eddie ✍ 19 anni, nato in Francia, padre di origine italiana;
Katia ✍ 20 anni, nata in Francia, genitori italiani.

1. Tra pochi giorni si celebra il Natale, cosa significa per voi questa festa?

Bertrand - Fin da bambino ho un ricordo bellissimo del Natale. Indipendentemente dai regali, è l'atmosfera che si vive che mi affascina. Per alcuni giorni si ha l'impressione che tutti si amano e sono più gentili. Vado alla messa di mezzanotte tutti gli anni.

Daniel - Mio padre è romano... e i miei più bei ricordi di Natale sono quelli passati a Roma, alla messa nella Basilica di San Pietro. La nascita del bambino Gesù resta sempre per me un avvenimento magico e meraviglioso. Ogni anno mi sento rinascere...in famiglia.

Eddie - Una festa di famiglia.

Katia - Fino a qualche anno fa, la vedevo solo come una festa con pranzi e regali vari. Crescendo ne ho capito il vero senso religioso; quando mi è possibile assisto alla messa di mezzanotte.

2. Avete ricevuto un'educazione religiosa?

Bertrand - Sì, in particolare per la preparazione della Comunione e della Cresima. Ho sempre frequentato il catechismo; per me è un'occasione supplementare per restare in contatto con altri giovani e scambiare le opinioni sulla religione, la Chiesa, la vita in generale...

Daniel - Ho frequentato fin da bambino delle scuole private e cattoliche. Anche se non vado regolarmente in Chiesa, per me l'importante è stare ogni giorno in contatto con Dio, attraverso delle preghiere, nel silenzio e nel raccoglimento.

Eddie - Mia madre è abbastanza praticante, io ho frequentato il liceo in una scuola privata e cattolica, dove ho ricevuto tutti i sacramenti.

Katia - Diciamo che l'attuale Papa ha influito moltissimo sul mio modo di pensare e di comportarmi. Ho partecipato, qualche anno fa, alle Giornate Mondiali dei Giovani.

3. La Chiesa, secondo voi, deve adattarsi alla società, seguire le mode ...

Bertrand - La Chiesa, per essere credibile e coerente, non dovrebbe cambiare troppo spesso le regole, come purtroppo avviene. Noi giovani abbiamo bisogno di riferimenti fissi e stabili, che ci permettano una certa sicurezza, per me tutti questi cambiamenti sono destabilizzanti.

Daniel - Condivido la risposta di Bertrand, anzi, aggiungo che preferisco pregare a casa. In Chiesa non trovo sempre un'atmosfera propizia alla riflessione e al raccoglimento.

Eddie - Da alcuni anni sono ateo, non voglio avere alcuna connotazione religiosa. Quindi, non solo non vado in chiesa, ma non mi interesso più alle religioni.

Katia - Gran parte della violenza odierna è dovuta alla mancanza di educazione, di civismo e di riferimenti religiosi. La Chiesa dovrebbe cogliere questo momento per cercare di avvicinare sempre di più i giovani e difendere con

Continua alla pagina seguente

«Ma foi est toujours recherche, quête jamais assouvie»

Rosalie, 28 ans, franco-italienne, vivant dans la région parisienne, enseignante.

Rosalie est une jeune femme, les cheveux noirs en bataille, au rire contagieux: «Je suis née sous le signe du double, m'avoue-t-elle. J'ai la double nationalité et j'ai reçu une éducation double: chrétienne par mes grands-parents et laïque par mes parents. Mais sur le fond les messages présentaient des analogies: la foi dans l'homme et le «culte» de la tolérance et de la solidarité. Dès mon adolescence j'ai adhéré par conviction intime à la religion catholique, tout en gardant ma liberté d'esprit et de jugement. Je cultive la vertu du doute: ma foi est toujours recherche, quête jamais assouvie, interrogation perpétuelle face au mystère de la Divinité. Je suis pratiquante: l'exemple de mes grands-parents, qui étaient napolitains, m'a influencée. Leur croyance avait besoin de lieux et de gestes, de liturgies et de rituels. Ma religiosité s'est nourrie de cet héritage familier: je voue un culte très profond aux Saints, médiateurs entre l'homme et la Divinité. L'église est l'espace sacré où se matérialise l'union intime avec Dieu et se manifeste l'unité de la famille chrétienne dans la différence. Aujourd'hui plus que jamais le choc des civilisations interpelle les chrétiens à se positionner avec force et fermeté contre le matérialisme ambiant, la réification de l'individu et les inégalités sociales. Terrorisme, guerres» oubliées «dans les régions les plus pauvres de la planète, fanatisme religieux: l'Autre nié, exploité et opprimé a le visage du Christ. Le christianisme n'est-il pas une religion de l'incarnation? Il y a une humanité profonde de Dieu. L'avent du Rédempteur nous invite à repenser le monde, à élaborer tous ensemble, au-delà des différences et des credos, un projet de société ancien mais toujours actuel qui s'informe à un humanisme universel et aux valeurs éternelles de l'esprit»

Propos recueillis par
Giulia Bogliolo Bruna

Continua dalla pagina precedente

più ardore gli attacchi di cui è spesso vittima, nei mass media, in particolare.

4. Che differenza tra la vostra e le altre religioni?

Bertrand - Per me è difficile rispondere a questa domanda, in quanto non conosco bene le altre.

Daniel - Non so se quello che da anni succede in Irlanda possa essere paragonato a del «fanatismo religioso», in ogni caso è scioccante che non si arrivi ad un accordo.

E cosa aggiungere, dopo gli orrori dell'11 settembre? In questi casi ci si può chiedere a cosa servono le religioni ...Quali le differenze?

Eddie - Non le conosco.

Katia - Anche senza conoscere a fondo altre religioni, penso che una regola comune dovrebbe essere la tolleranza e l'amore per tutti, senza esclusioni. In fondo Dio è uno solo e ci ha creati liberi e responsabili delle nostre azioni.

5. Cambiereste religione?

Bertrand - No, nel modo più assoluto. Non ne vedo l'utilità.

Daniel - Non credo proprio.

Eddie - .....

Katia - No.

Mary Brilli

Intesa

Conto Connazionali all'Estero. I migliori valori italiani non sono solo in Italia.

Oggi gli italiani che vivono all'estero hanno la possibilità di sentirsi ancora più italiani. Grazie a **CONTO CONNAZIONALI ALL'ESTERO** avete la possibilità di aprire e gestire un conto corrente, sia in lire che in valuta, direttamente dal Paese in cui vivete. Oltre a permettervi di acquistare titoli, costituire depositi e ottenere mutui agevolati, Conto Connazionali all'Estero vi consente anche di accreditare la pensione Inps e pagare le utenze di casa. Tutto questo a condizioni economiche mai così vantaggiose, con tassi agganciati ai parametri ufficiali Tur, Euribor e Libor, a seconda delle valute in cui è espresso il conto. Inoltre, al ritorno in Italia, si è coperti dall'"assicurazione per i soggiorni in Italia". Per avere tutti i vantaggi di una grande Banca italiana, non c'è bisogno di essere in Italia.

Tassi e condizioni economiche nei "Fogli Informativi Analitici" in tutte le nostre filiali.

www.ambro.it

Numero Verde
0800-904467

distribuito da rete Banco Ambrosiano Veneto

La grotta di Betlemme 2001

Anche per la sua collocazione alla fine dell'anno solare, il Natale nella mente di molti di noi è come un periodo di bilanci, riguardando i dodici mesi trascorsi nel 2001.

Come sempre, arriviamo davanti alla mangiatoia di Betlemme stanchi e carichi di problemi: abbiamo corso molto invano, abbiamo molti «debiti» da rimettere, abbiamo dato molto spazio ai dispetti ed ai litigi.

La religione, secondo tante opinioni, è stata al centro dell'attenzione dei media dall'11 settembre ad oggi. In realtà si tratta di pura «superficie», poiché la dimensione religiosa significa essenzialmente «rapporto con Dio». Con Dio ci accorgiamo di anno in anno di non avere dialogo affatto o in misura insufficiente. E, ciò che peggiora il quadro, è che non consideriamo grave tale assenza.

Dio rappresenta le nostre autentiche radici, la «sorgente dell'umanità», del nostro volto veramente «umano». Nella Sacra Scrittura spesso Dio ha tratti umani in contrapposizione a gente orgogliosa, sanguinaria, cinica e falsa che viene descritta con lineamenti da bestia. Dio in ogni sua espressione ci dà una lezione d'umanità. Visto da Cristo come un Padre, Egli mira a «personalizzarci», a darci uno spirito, un'anima, una dignità. La nostra tentazione perenne è proprio quella di calpestare questa dignità negli altri e in noi stessi, dando priorità alle cose prima che alle persone.

La storia della nascita di Gesù è fin troppo indicativa di come oggi e allora l'uomo sia un lupo per l'uomo (*homo homini lupus*, frase di Plauto). Lasciando da parte la storia dei grandi, quella di Dio si innesta, invece, in quella degli umili, non tanto per uno strano gusto della povertà, quanto per sottolineare l'importanza intrinseca di ogni essere umano. Il Cristo che percorrerà le strade della Palestina, sarà quello che andrà alla ricerca dei perduti, degli emarginati, indignato di come l'occhio dei suoi contemporanei sia accecato e di quanto chiuso sia il loro cuore.

I nostri bilanci, compilati con il realismo più oggettivo, ci portano a conclusioni pessimistiche, frustrando i nostri sforzi velleitari di costruire una società a misura nostra. Il mondo ci può sembrare un albergo di Betlemme in cui non c'è posto per chi non ha mezzi sufficienti alla competizione a tutti i livelli con gli altri simili. E mentre ci immergiamo non tanto nel nero più cupo della notte della disperazione, ma nel grigio più monotono dell'indifferanza incurabile, è ancora Dio con la sua tenacia a rilanciare la sfida alla nostra parte più distruttiva.

Il Natale parte da un contesto di miseria, ed è sempre da quest'ultima, fosse anche «soltanto» spirituale, che occorre partire per mettersi sulla sua lunghezza d'onda. È un evento che risulta chiaro constatando il bisogno di salvezza nostro e del nostro mondo. Esso ripristina la giusta scala di priorità che puntualmente dimenticheremo durante il 2002, finché il braccio di ferro tra gli intenti di Dio e le assurdità dell'uomo non avrà un vincitore. Il Dio fatto carne viene per un incontro, un dialogo più stretto, per essere una presenza continua in ogni nostro istante. L'unione dell'»anima» di Lui con le nostre può trasformare la visione del mondo che abbiamo e che non ci sta incantando più di tanto.

Tommaso Scola

Una festa, due giornate di st

I nuovi locali del CIEMI ed il rinnovato impegno di studio delle migrazioni

Il 15 novembre 2001, più di un centinaio di persone (amici, ricercatori, responsabili associativi) si sono ritrovati nei locali rinnovati del CIEMI per esprimere la loro riconoscenza a quanti, dal 1973 ad oggi, hanno offerto il loro

Philippe Farine, presidente del CIEMI

impegno in favore dei migranti e la loro intelligenza nel comprendere la globalità del fenomeno migratorio: Luigi Taravella, Antonio Perotti, Flaminio Gheza, André Costes, Pierre Toulat, France Thépaut, Moncef EL Bahri, Emmanuel Manyo, Claire Le Brizaut, Christine Pelloquin, Myrna Giovanella, Pedro Vianna, Gianni Bordignon, Luca Marin, Lorenzo Principe... e tanti altri, i cui nomi figurano in fondo ad articoli, libri e ricerche che il CIEMI ha sostenuto in questi trent'anni d'attività.

L'ambasciatore d'Italia Federico Di Roberto coll direttore del CIEMI P. Lorenzo Prencipe

Il CIEMI ha voluto, nel passato, e continuerà in futuro a sensibilizzare le società all'idea che le migrazioni ne sono una componente strutturale, essenziali per comprendere le trasformazioni dei contesti sociali, culturali e religiosi dei paesi di accoglienza e di quelli di origine.

L'attività del CIEMI

Per realizzare questo obiettivo il CIEMI si è strutturato come spazio di risorse documentarie sulle migrazioni; come spazio di mediazione tra i diversi partner educativi, sociali e politici; come spazio di produzione di riflessione in legame con la rete associativa, implicato nella problematica educativa interculturale, con un approccio comparativo europeo e mondiale e aperto ai ricercatori di ogni famiglia spirituale e filosofica.

Le due giornate di studio: «Migrazioni e Avvenire»

Ecco perché si è voluto unire la festa d'inaugurazione dei nuovi locali del CIEMI con un seminario di studio sul tema «Migrazioni ed Avvenire» che, grazie all'apporto qualificato dei direttori dei centri di studi migratori scalabriniani e di alcuni specialisti, ha riunito, il 16 e 17 novembre, quanti sono interessati a capire meglio le realtà delle migrazioni mondiali e le nuove sfide che ci vengono da un mondo sempre più globale e, allo stesso tempo, sempre più tentato di chiudere la porta ai migranti.

Alcune conclusioni del convegno: «Oggi, il mondo è mondiale»

Dal 1950, la produzione mondiale si è moltiplicata per 5 e gli scambi commerciali per 11, ma chi profitta di questa crescita? Su 6 miliardi di esseri umani, 500 milioni vivono bene e 5, 5 miliardi sono poveri. Negli anni

udio, un impegno rinnovato

1960-1970, il numero dei poveri (coloro con meno di 1 dollaro al giorno) era di 200 milioni di persone. Agli inizi degli anni 1990, il loro numero era di 2 miliardi. Oggi, nel mondo ci sono 20 milioni di rifugiati e 30 milioni di «sfollati» e 150 milioni di migranti per lavoro... di cui: 20 milioni in Europa; 30 milioni in USA-Canada e Australia ed il resto in Africa ed Asia... Sono 50 milioni gli Africani nel mondo e l'Africa, da sola, conta 5 milioni di rifugiati e 20 milioni di sfollati.

Comprendere la mondializzazione in chiave migratoria...

Si era pensato, all'inizio, che la mondializzazione avrebbe potuto far diminuire il bisogno d'emigrare. Invece, nonostante la grande apertura dei mercati, i paesi in via di sviluppo sono sempre più destinatari di beni di consumo stranieri piuttosto che luoghi stabili capaci di trattenere i loro lavoratori, emigrati potenziali. Infatti, la logica della mondializzazione vorrebbe che alla libera circolazione dei capitali e delle merci corrisponda la libera circolazione delle persone, ma delle persone ridotte a mera mano d'opera, a semplice merce, sottomessa alle sole regole del mercato.

Ad una certa mondializzazione della ricchezza, di cui profittano gli strati sociali dominanti dei paesi poveri, corrisponde una mondializzazione della povertà che coinvolge vasti settori della popolazione dei paesi ricchi, soprattutto le persone d'origine straniera e, più particolarmente, quelle che si trovano in situazione irregolare. Queste vittime della mondializzazione liberale ad oltranza costituiscono un serbatoio di mano d'opera a buon mercato. Inoltre, la loro situazione è ancor più aggravata dalla loro dipendenza dalle reti mafiose di trafficanti di esseri umani, senza i quali diventa quasi impossibile l'accesso sul territorio dei paesi ricchi.

Le caratteristiche delle migrazioni attuali: Il traffico di migranti

Nessun paese è immune dall'immigrazione «irregolare», basti pensare agli 8 milioni d'immigrati in situazione irregolare negli Stati Uniti. In Africa, considerate le scarse possibilità di potersi recare regolarmente nei paesi ricchi, il solo sbocco dei migranti è di affidarsi ai trafficanti dai metodi pericolosi e illegali: sfruttamenti fisici e sessuali, confisca di passaporti, prostituzione e lavoro forzato, torture. Ogni anno si parla di centinaia di migliaia di donne e bambini trafficati dall'Africa e in Africa. In Asia dell'Est, dove i paesi di destinazione non sono quelli confinanti dei paesi d'origine, la migrazione irregolare si presenta sotto forma di persone il cui permesso di soggiorno è scaduto e lavorano al nero. Nell'Asia del Sud e del Sud-Est, dove i principali paesi di destinazione sono confinanti dei paesi d'origine (Tailandia e Birmania o Malesia e Indonesia), i migranti irregolari entrano e soggiornano senza nessun permesso [250 000 irregolari in Giappone, 220 000 in Corea, da 600 000 a 1 milione in Malesia, 1 milione in Tailandia, 1, 9 milioni di Filippini vivono all'estero in situazione irregolare]. Ad ogni modo, il traffico che in questi ultimi anni ha visto l'aumento più importante è quello di migranti cinesi (50 000

Durente le conferenze...

... Una festa, due giornate di studio, un impegno rinnovato

Continua dalla pagina precedente

all'anno) verso l'America del Nord e l'Europa.

In Europa, il fenomeno dell'immigrazione «clandestina» resta difficilmente quantificabile e quasi senza soluzione. All'inizio degli anni 1990, si valutavano 2, 6 milioni di stranieri in situazione irregolare. Uno dei forti elementi di richiamo d'immigrati clandestini viene dall'economia informale, molto diffusa in Europa. Il settore informale dell'economia, infatti, tira notevoli vantaggi dallo sfruttamento della mano d'opera clandestina, più flessibile e meno cara. In verità, più che lottare contro l'immigrazione «clandestina» - *se l'immigrazione non fosse proibita essa non sarebbe neanche irregolare* - sarebbe meglio dichiarare guerra all'impiego irregolare, al lavoro nero, al lavoro non dichiarato di mano d'opera, indipendentemente dalla sua nazionalità o dal suo statuto giuridico nel paese.

Il carattere transnazionale dei migranti

La migrazione attuale, basata su solidi reti sociali, presenta un carattere oscillatorio e mantiene profondi legami materiali e simbolici con il paese d'origine e con quello d'accoglienza. Tale migrazione crea forme culturali

proprie, tanto che i nuovi migranti fanno prova di una grande resistenza che frena spesso la loro integrazione nella società d'accoglienza.

La femminizzazione

Una delle nuove caratteristiche dei flussi migratori odierni è data dall'importante componente femminile che s'inserisce in un contesto più ampio di crescente utilizzo di forza-lavoro femminile, proveniente soprattutto dal terzo mondo. Questa mano d'opera investe soprattutto il settore manifatturiero in crisi (*sweatshops*, lavoro a domicilio), i servizi urbani a buon mercato.

L'intensificazione dell'esclusione sociale

I migranti, come tutti i gruppi sociali vulnerabili, sono vittime di «esclusione» da parte della società d'accoglienza: basso livello di vita, disoccupazione, difficoltà di accedere al mercato di lavoro, forme di segregazione e di discriminazione.

Verso una «immigrazione precaria»

L'Unione europea fonda la libera circolazione interna sul controllo ferreo delle frontiere esterne. Essa preconizza allora un'apertura selettiva in funzione dei soli bisogni dell'economia. La precarietà e la «flessibilità» del lavoro, entrati normalmente nei costumi delle nostre società, sono applicati quasi sistematicamente agli immigrati dei paesi poveri che i paesi ricchi lasciano entrare e lavorare per qualche tempo prima di rispedire a casa loro alla prima crisi economica

In molti paesi, le autorità considerano prioritaria la lotta contro le discriminazioni piuttosto che le azioni in favore dell'integrazione degli immigrati nelle società d'accoglienza. Certo, la lotta contro le discriminazioni è essenziale, ma nel momento in cui si preconizza un'apertura selettiva delle frontiere ignorare o relativizzare l'asse «integrazione» della politica migratoria vorrebbe dire che i nuovi immigrati non avrebbero «vocazione» a restare in maniera stabile nella società d'accoglienza.

Lorenzo Prencipe

Intervista a Roberto Giacone
Direttore de La maison d'Italie alla Cité internationale universitaire di Parigi

Un torinese... universitario internazionale

La Città Internazionale Universitaria di Parigi ha inaugurato nel 1925 la prima «casa». Oggi accoglie 5500 studenti, rappresentanti di 129 paesi. La Maison d'Italie, aperta nel 1957, è oggi diretta da Roberto Giacone, un torinese super diplomato: laurea in lettere all'università di Torino (110/110 lode e dignità di stampa); Master of Arts, Harvard University, Cambridge, U.S.A.; Abilitazione per l'insegnamento nei licei; D.E.A. in italiano, Sorbonne Nouvelle - Paris III... Oltre all'italiano, parla francese e inglese.

Le sue precedenti attività professionali sono numerose: assistente d'italiano in uno dei più prestigiosi licei parigini Fènelon e al Liceo Internazionale di Saint-Germain en Laye;

«Teaching Fellow» presso Romance Languages Dpt. della Harvard University; funzionario presso l'Olivetti in Italia, incaricato dell'insegnamento dei corsi teorici e pratici per la formazione dei formatori e la formazione dei dirigenti...; insegnante d'italiano, latino e storia, preside del Liceo Classico sperimentale «Valdese» a Torre Pellice - Torino.

Dall'inizio degli anni '90 collabora con l'Università Paris III, sia come incaricato dei corsi, lettore d'italiano, oppure maître di conferenze invitato o associato.

Impossibile elencare tutte le pubblicazioni realizzate dal 1973 ad oggi, citeremo solo che nel 1975 ha ricevuto il «Dante Prize» della «Dante Society of America» per il suo articolo: Ugo Capeto e Dante. *

Quale miglior scelta per succedere ad Aldo Vitale alla direzione della Maison d'Italie a Parigi?

A proposito del precedente direttore, Roberto Giacone tiene a precisare una strana coincidenza: «Come me si è sposato con un'olandese ed ha avuto tre figli».

NOE. Il funzionamento della *Maison* ...

RG. La Maison d'Italie è l'unica agréée per accettare gli studenti italiani. In media, solo una domanda su dodici può essere soddisfatta, la selezione è evidentemente severa. Gli studenti ammessi sono in possesso di un bac+3 e possono restare massimo tre anni.

La Maison può ospitare 92 studenti (di cui una trentina sono stagiares), ma non tutti gli italiani restano da noi. Secondo lo statuto della Città Internazionale Universitaria, vengono effettuati degli scambi. Ogni anno accogliamo tra 18 e 25 nazionalità diverse.

NOE. Da più di dieci anni vive in una «Città Internazionale», e l'Europa?

RG. L'Europa è una necessità, la faremo. E'indispensabile sul piano economico, per la difesa...ma soprattutto sul piano sociale e culturale: l'Europa dei cittadini. Credo che la venuta di una moneta comune faciliterà gli scambi ed i viaggi tra i cittadini dei diversi paesi.

(Ndr: a proposito dell'Europa, Alessandro Giacone, il figlio, nato nel 1975, ha vinto il concorso generale d'Italiano nel 1994, è stato allievo dell'Ecole Normale Sup (rue d'Ulm) ed ha tradotto per il Folio Gallimard il libro di Bino Olivi «L'Europa difficile»).

NOE. Gli studenti europei che vengono nel campus si sentono già dei «cittadini europei»?

RG. Dipende dalla loro provenienza, dove hanno studiato, se hanno viaggiato o no. È evidente che se si arriva da una cittadina sperduta e se non si è mai messo il naso fuori casa, si resta più legati alla realtà d'origine. Per questo e per tante altre ragioni la riuscita dell'Europa è primordiale e, secondo me, dovrebbe già contare di più. Per facilitare questa progressione, nell'ambito delle mie funzioni, desidererei realizzare, in collaborazione con altri direttori, dei progetti culturali ancora più ambiziosi.

NOE. Italia - Francia, che dire?

RG. Forse mi sbaglio, ma ho l'impressione che lo sguardo sugli italiani è migliorato da alcuni anni, ora è più rispettoso. Prima continuavano a dare delle stoccate, il solito cliché tradizionale sulla politica, le combinazioni... Penso che questo cambiamento è avvenuto in seguito al fatto che l'Italia è riuscita a rispettare i termini drastici imposti da Bruxelles per l'Europa, la moneta unica e in particolare per il processo di «mani pulite»...

Ultimamente la burocrazia italiana si è «snellita» moltissimo, al contrario ho constatato che in Francia la «burocratizzazione» è molto spinta.

Nonostante questa «burocrazia», se si domanda a Roberto Giacone se ritornerebbe definitivamente in Italia un giorno, vi risponde amabilmente: «Vi torno sempre molto volentieri, in caso contrario mi sentirei in esilio, ma devo ammettere che Parigi è una città culturalmente ricca ed è difficilissimo abbandonarla definitivamente. Se mi sarà possibile, passerò la metà del mio tempo in Italia e l'altra metà in Francia».

E aggiunge: «Vista la tensione internazionale è forse irreale fare dei progetti a lunga scadenza» e prosegue «in ogni caso mi auguro che per il nuovo anno non si accentui la turbolenza e che i «pazzi» che hanno creato questo disordine non abbiano il sopravvento, sarebbe un passo indietro nell'umanità»

Mary Brilli

La Grande Regione Saar-Lor-Lux

Collaborazione interregionale contro la disoccupazione

Dal 1995 le delegazioni delle grandi regioni europee: la Saar-Renania-Palatinato, la Lorena, il Lussemburgo, la Vallonia (belgi francofoni e belgi germanofoni) si incontrano regolarmente per coordinare le loro strategie, unire gli sforzi per avere un progetto comune d'avvenire all'interno del Comitato economico e sociale della grande regione (CESGR).

Nell'ultimo incontro, avvenuto a Mondorf-les-Bains nel mese di novembre, alla frontiera francese-lussemburghese, per l'ultima volta sotto la presidenza di Jean-Claude Juncker, non si è trattato tanto del cambiamento del nuovo nome da trovare, quanto piuttosto della realtà economica e sociale che interessa tutti i partecipanti.

11,2 milioni di abitanti

La Grande regione con i suoi 11,2 milioni di abitanti rappresenta il 3% della popolazione europea. Il peso reale non è indifferente e vuole far sentire la sua voce e far pressione, toccando il cuore della macchina di Bruxelles perché risponda concretamente alle richiesta della CESGR.

All'interno di questo spazio economico-sociale vi è la presenza di 120.000 frontalieri, che rappresentano il 20% dei frontalieri di tutta l'Unione. Il peso economico è di una grande importanza. Come non tenerne conto? Quando si pensa che fra alcuni anni le diverse grandi regioni dell'Unione si faranno una grande lotta nel vecchio continente, che avrà 27 paesi membri?

Gli squilibri demografici aumenteranno in un'Europa che avrà una popolazione sempre più vecchia per la quale si impone *«una necessaria pianificazione dell'avvenire»*.

Sindacati: migliorare trasporti e formazione

In questo periodo, nel quale vi è una minaccia più che probabile di recessione economica e dove si sta assistendo ad una diminuzione sensibile di posti di lavoro, le diverse organizzazioni sindacali europee della Regione sono più che mai decise ad aumentare la collaborazione inter-regionale per diventare strumento efficace e lottare contro l'esclusione e la disoccupazione.

Come si può parlare, dicono le organizzazioni sindacali, di mancanza di mano d'opera in una regione dove l'aumento della disoccupazione è costante e siamo arrivati ad un tasso medio dell'8-9%. Proprio per questo motivo sottopongono ai responsabili della Regione le seguenti proposte: migliorare molto di più le infrastutture nel campo del trasporto. Una vera politica interregionale deve potenziare e facilitare i trasporti pubblici, data l'alta mobilità dei frontalieri, fenomeno che continua ad aumentare.

L'altro aspetto fondamentale dell'intervento delle organizzazioni sindacali consiste nel miglioramento urgente della formazione professionale continua e iniziale per tutti.

Come si può diminuire il tasso di disoccupazione e di eslcusione se non vengono offerte agli abitanti della Regione le condizioni per una rinnovata formazione professionale?

I sindacati vogliono intensificare lo sforzo per avere un dialogo sociale permanente a livello della Grande Regione. Solamente in questa maniera si potrà avere una politica coerente e dare una risposta reale per l'avvenire immediato degli abitanti della Regione.

Tentazione politica

È evidente che per i responsabili si presenta l'occasione di sfruttare politicamente la situazione, dopo la fase della diagnosi. Gérard Longuet, presidente del Consiglio regionale della Lorena desidera farne uno strumento politico a livello europeo.

Per quanto riguarda il padrone della Mosella, Philippe Leroy, il progetto e lo schema dello sviluppo inter-regionale deve prendere delle nuove forme ed affermarsi ancora di più.

Per tutti i partecipanti diventa vitale per la Regione offrire un nuovo dinamismo alle imprese, alle università, a tutti i ricercatori e non finanziare una *struttura supplementare*, un *«machin» en plus*.

Antonio Simeoni

Parigi

Opere d'arte di artisti friulani a Parigi

Exposition à *La Maison d'Italie* 7 bd Jourdan Paris 14°. Du 19 au 26 Janvier 2002 tous les jours de 15 h à 18 h. Entrée Libre

La *Maison d'Italie* e l'associazione *Amis du Frioul*, con la gentile collaborazione del Sindaco del Comune di Povoletto, Roberto Tracogna, dell'Amministrazione Comunale e dell'Assessore alla cultura Paolo Antares organizzano: *L'anno degli artisti friulani all inizio del terzo millennio*. Nel ambito di questa iniziativa verrà esposta l'opera «Millenium 2000», di proprietà del Comune di Povoletto, eseguita su una tela lunga trenta metri da tredici artisti friulani sul finire del secolo scorso, per ripercorrere la nostra storia degli ultimi duemila anni in modo filosofico, enfatizzando gli avvenimenti più importanti che determinarono l'evoluzione socio-culturale dei venti secoli.

L'opera, liberamente interpretata, sia dal punto di vista stilistico che storico, inizia con l'anno zero che coincide con la nascita di Cristo, intesa come punto di partenza di un nuovo modo di vivere per le genti e per la nostra storia.

Cronologicamente si percorrono le varie fasi culturali tra avvenimenti drammatici, conquiste scientifiche, e mutamenti sociali, movimenti di popoli alla ricerca di spazi vitali, guerre, incertezze politiche e personaggi che lasciarono un'impronta della loro opera.

La sintesi della nostra storia, considerando gli ultimi avvenimenti, porta alla conclusione che, nonostante le grandi conquiste del pensiero umano in duemila anni, l'uomo ha ben poco imparato tanto da ritrovarci quasi al punto di partenza dell'anno zero. Saranno esposte anche opere di due artisti: Gaudio Gastaldo, che con semplicità di espressione e fascino ripropone sensazioni filtrate attraverso l'anima, e Silvano Patriarca che usa l'arte come strumento di comunicazione dipingendo senza vincoli accademici. Gli artisti che hanno eseguito l'opera «Millenium 2000» dipingendo in pubblico nell'autunno 1999 sono: Enrico Zanfagnini, Luigi Martinis, Claudio Gastaldo, Francesco Fattori, Morena Moresca, Irene Sara, Barbara Gabriele, Mora Squalizza, Marino Fabbro, Franca Castenetto, Remigio Giorgiutti, Silvano Patriarca, e Ugo Gangheri

P-G. M.

Sergio Gaudenti

Expositions de peintures et photographies, à la MAISON DE L'ITALIE du 17 au 31 décembre 10h -12h / 15h - 19h 7A Boulevard Jourdan - 14 e
Vernissage le Mercredi 19 de 17h a 21h.
Renseignements : 06 60 50 52 00.

Italien de Paris. Photographe-reporter. Une carrière déjà longue passée à produire des images pour la presse, Sergio Gaudenti montre, dans ces expositions, l'aspect de sa production artistique.

Depuis trois ans il peint et sculpte des motifs et sujets figuratifs de facture classique. Essentiellement des natures - mortes et des sols, pour la peinture et des statuettes qui portent toutes les initiales H.Q.B. pour la sculpture. De ces matrices peintes ou sculptées il réalise aussi des photographies qui deviennent a leur tour des oeuvres plastiques. ◆

Volontari cercansi.... ancora!

Vorrei ringraziare il signor Renzo Petrone, che, nel numero di Novembre 2001 di Nuovi Orizzonti Europa, ci ha presentato dei flash su avvenimenti relativi alla Comunità italiana di Parigi.

Devo ammettere, però, che i flash abbagliano spesso e non permettono di veder bene l'insieme.

Vorrei allora completare il *puzzle* da lui presentato, aggiungendo alcuni pezzi mancanti o non abbastanza messi in evidenza....

Per fortuna, nessuno s'è presentato all'Ambasciata d'Italia il 24 Novembre per il cocktail, annunciato nello scorso articolo, poiché la serata di beneficenza, organizzata sotto l'Alto Patrocinio dell'Ambasciatrice, signora Beatrice DI ROBERTO, era fissata per l'8 Dicembre: concerto «The Beginners», seguito da una cena-buffet, il cui ricavato è destinato a sostenere l'opera preziosa dell'Equipe Saint Vincent della Missione italiana, non solo nel servizio d'interpretariato, ma altrettanto con la sua presenza e conforto presso i malati (adulti e bambini) e le rispettive famiglie giunte dall'Italia.

Veglione di San Silvestro

Lunedì 31 Dicembre 2001 dalle ore 21 alle 4h30
alla Missione Cattolica Italiana
23, rue Jean Goujon, 75008 PARIS
Tél. 01.42.25.61.84. Métro: Alma Marceau.

Menu

Aperitivo offerto (rosso o bianco)
***
Saumon fumé / terrine de coquille saint Jacques
***
Ravioli alla ricotta
***
Suprême de volatile au truffe et palette de légumes
***
Salade. Fromage. Gâteau de Fin d'Année

Attenzione Posti limitati a 140 persone.
Ultimo giorno di prenotazione: 22 Dicembre 2001
È considerato iscritto solo chi ha già versato la quota:
350 Frs o 53,36 € per gli adulti e
250 Frs o 38,11 € per i bambini (fino ai 10 anni).

Accanto all'attività del «Gruppo biblico» che s'incontra ogni 15 giorni, il venerdì alle 20:30, e alla «Corale» che si è ben rimpolpata e si esprime sempre meglio, vi sono pure, alla Missione, altre possibilità di incontri regolari col:

«**Gruppo adolescenti**»: sono i cresimati di quest'anno e dell'anno precedente: incontro una volta al mese, la domenica.

«**Gruppo giovani**»: incontro una volta ogni due mesi, la domenica. «**Gruppo giovani famiglie**»: incontri ogni due mesi, la domenica. Temi già trattati: «Uguali e diversi», «La ricerca sull'embrione umano...», «Che conosciamo di Gesù storico?», «La mondializzazione....».

«**Gruppo Genitori e prima infanzia**»: incontri ogni due mesi di genitori con bambini dai 3 ai 7 anni, con scambi d'esperienze sul primo risveglio alla fede dei loro piccoli...

«**Gruppo Giovanile adulti in preparazione alla cresima**»: incontro una volta al mese.

«**Gruppo FESTE**»: è l'equipe dei coraggiosi collaboratori.

«**Gruppo CATECHISTE**».....

Possiamo, qui, riprendere il titolo dell'articolo: *Volontari cercansi!*

Come già riferito, al CIEMI, della Rue de Montreuil, dal 16 al 18 Novembre, s'è tenuta una tre giorni di conferenze sulle migrazioni a livello mondiale, viste sotto l'aspetto del fenomeno della globalizzazione.

Voglio semplicemente rilevare che la Missione Cattolica Italiana, cerca di entrare, pian piano, in questa ottica d'avvenire, aprendosi ed accogliendo altre comunità etniche.

Ogni venerdì e sabato accoglie un gruppo di Filippini. A metà ottobre in casa nostra, la Comunità dei Lituani della regione parigina, celebrava il giubileo sacerdotale del suo cappellano, Monsignor Petrosius; il loro Cardinale era venuto appositamente dalla Lituania.

A fine ottobre si trovavano radunati in casa nostra un gruppo di Africani dello Zaire....

Ora possiamo dire che il puzzle della Missione è più completo.

Le feste natalizie, ormai vicine, sono sempre un'occasione per incontrarci e stare insieme: allora, sulla vostra agenda notate le date seguenti: 16 Dicembre (3° domenica del mese) Pranzo di NATALE; 31 Dicembre: Veglione di San Silvestro 2001: vedi immagine.

Italo Chiarot

Parigi

Era il presidente del Fogolar Furlan

Ricordando Gino Beccia

All'ora che molti dei suoi amici già tornati dalle ferie aspettavano il suo rientro dall'Italia, la domenica 30 settembre l'amico Gino Beccia Presidente del «Fogolàr Furlan» ci ha lasciati.....

Se n'è andato sulla punta dei piedi dopo un brevissimo ricovero all'ospedale dell'Hotel Dieu come se, per una volta (ciò non era nelle sue abitudini), volesse togliere il disturbo senza farsi notare da nessuno.

Nato a Teor in provincia di Udine nel 1938 da una famiglia di contadini di modeste condizioni, Gino emigra in Francia all'età di 19 anni.

La sua vocazione sociale e l'attaccamento alle sue origini lo portano ad occuparsi degli annosi problemi dell'emigrazione italiana presente in Ile de France.

Così, frequenta subito la missione cattolica italiana, che allora fungeva da «Casa d'Italia» dove si svolgeva tutta la vita associativa, ricreativa e regionale. Ben presto, con alcuni amici, fonda l'associazione «Fogolàr Furlan di Parigi» della quale diventa un dinamico dirigente per poi assumerne nel 1996 la Presidenza.

Contemporaneamente, la sua grande voglia di riuscire nella vita lo porta ad iscriversi ai corsi dispensati dal «Conservatoire National des Arts et Métiers» ove consegue una laurea in economia industriale. Ma è nel suo mondo prediletto dell'associazionismo volontaristico che egli manifesta le sue grandi qualità d'intelligenza, d'intraprendenza e di cuore organizzando feste, tavole rotonde, promuovendo scambi culturali e sostenendo le realizzazioni di gemellaggi fra comuni italiani e francesi.

Nel 1986 viene eletto membro del COEMIT di Parigi (ora COM.IT.ES.: Comitato Italiani all'Estero) e per più di dieci anni ne ricopre la carica di segretario.

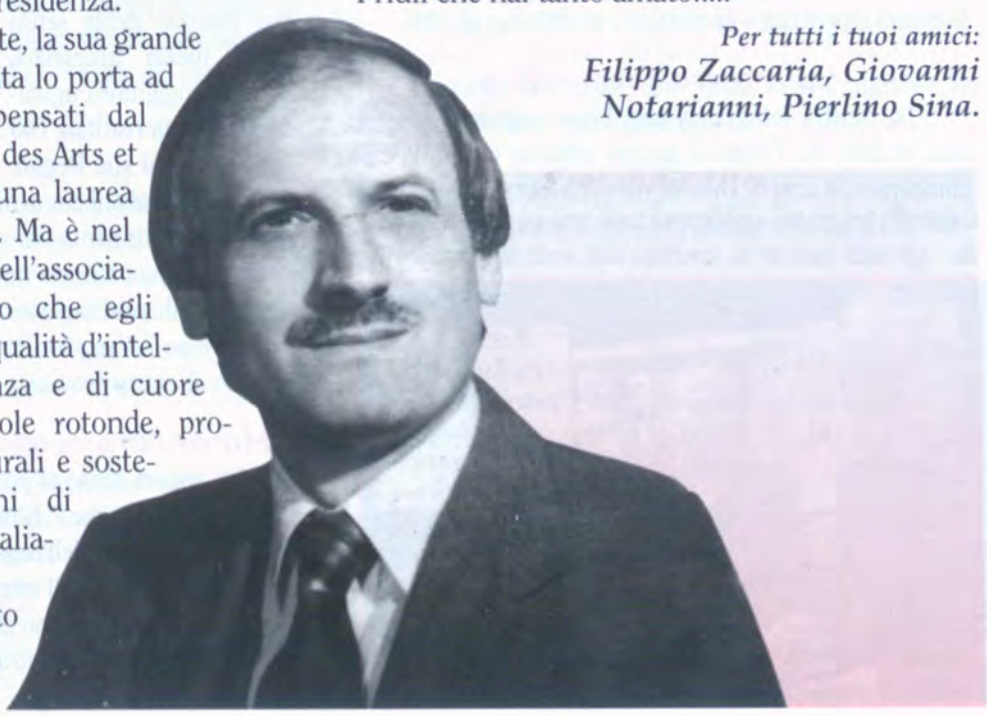
Convinto delle proprie idee che difende con grande grinta, diventa un personaggio temuto e rispettato anche dai suoi avversari. Si contraddistingueva per le sue prese di posizione e per i suoi «coups de gueule» con i quali sollevava e faceva dibattere le problematiche della nostra emigrazione, sia nelle riunioni del COM. IT. ES. di Parigi che nelle conferenze e congressi dove portava il suo prezioso contributo di studioso, di organizzatore e di esperto conoscitore della realtà emigratoria.

In riconoscimento alla sua rigorosa professionalità e schietta italianità, il due giugno scorso, viene insignito dell'onorificenza della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Di lui i suoi amici ricorderanno l'uomo di sani principi e di esemplare onestà intellettuale con il quale non sempre si andava d'accordo, ma con il quale era sempre piacere lavorare.

Ciao Gino e buon riposo a Pozzecco nel tuo Friuli che hai tanto amato!....

Per tutti i tuoi amici:
Filippo Zaccaria, Giovanni Notarianni, Pierlino Sina.



50 anni di Missione

Cari Amici,

dopo la bella riuscita del Cinquantenario della nostra Missione, vi giunge NUOVI ORIZZONTI per raccontarvi tutta la nostra gioia per la presenza di tanta gente, tra cui Padre Eliseo Marchiori e Padre Emilio Lorenzato. Coloro che hanno partecipato alla tavola rotonda di sabato 3 novembre u.s., hanno molto gradito l'intervento di Padre Graziano Tassello, direttore del Centro Studi Emigrazione di Basilea che ci introduceva nel tema della serata: *rôle et influence de la Mission catholique italienne dans l'intégration des immigrés italiens en Alsace*.

Il dibattito

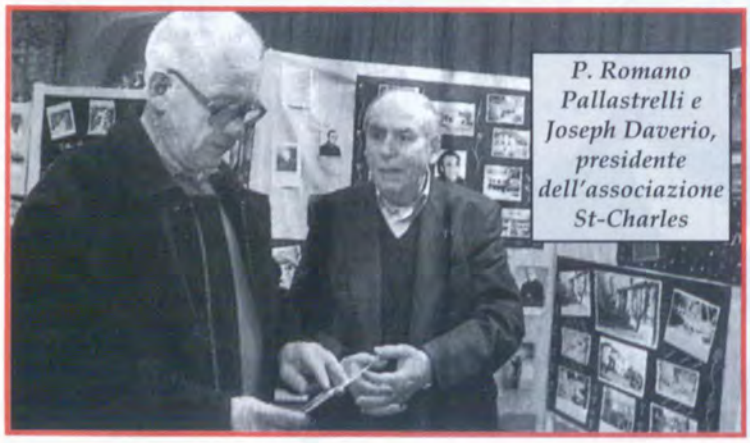
Il dibattito, partendo dalla celebrazione dei 50 anni di storia della Missione, ha mostrato che essa non solo ha operato in favore degli Italiani all'interno della Società e all'interno della Chiesa locale, si è preoccupata non solo di aiutare gli emigrati a praticare la religione ma ha anche difeso la loro persona, i loro diritti sociali, per una promozione integrale dei migranti perché 50 anni fa non era facile lavorare. Ci voleva molto coraggio.

Significato della celebrazione

Celebriamo che cosa? Vogliamo scoprire quei valori che valgono per noi e per tutti gli altri emigrati di oggi. L'amarsi, il rispettarsi sono cose che valgono anche per gli ultimi arrivati, perché sono cose buone da coltivare ancora oggi e questa nostra esperienza è da mettere a profitto per gli altri.

La mostra fotografica

La mostra fotografica così bene organizzata qui in sala, ci dice che l'inizio è sempre difficile: povera la casa comperata 50 anni fa, misera, ma ci ha aiutati a farci accettare così come si è, stando insieme, aiutandoci. È nata così tutta una grande solidarietà, una grande speranza: grazie soprattutto al Padre Eliseo che ha trasformato la catapecchia du Vieux Canon in un luogo accogliente con la nuova e bella costruzione che oggi ammiriamo tutta rimessa a nuovo, nel suo splendore originale.



P. Romano Pallastrelli e Joseph Daverio, presidente dell'associazione St-Charles

Una storia nata dalla povertà

Questa nostra storia dimostra che l'integrazione è importante, perché ci fa esperimentare quello che siamo in realtà: insieme ci accettiamo per quello che siamo; ogni giorno emigriamo verso l'altro, scambiamo cose buone: ci parliamo, ci ascoltiamo...

Comunione con la società di accoglienza

In quanto cristiani abbiamo costruito, se pur lentamente, una comunione con la società di accoglienza, dando così un contributo reale verso una nuova società, camminando con umiltà verso una vera fraternità.

Dal niente alla bella riuscita

Non dimentichiamo: pur essendo gente senza molti mezzi finanziari, abbiamo raggiunto ugualmente grandi risultati. Dio porta avanti il suo Regno: all'inizio gli Italiani erano niente, ma col tempo hanno portato molti frutti per la Chiesa e la Società. Proprio la gente emarginata ha prodotto miracoli. Ecco il principio fondamentale della nostra pastorale: investire sui poveri è investire secondo il Vangelo. Ecco la verità storica che non ha bisogno di essere provata.

Ha ancora senso oggi la Missione?

Ha ancora senso al presente la MCI? La prima fase è finita: i pionieri come P. Eliseo, sono di un'altra epoca, finita. Anche il tempo dell'organizzazione è passato: ora è il tempo della parola... all'interno della Chiesa che senso ha la Missione? - Ricordiamo alla Chiesa locale: apriti perché stanno arrivando nuovi stranieri. Devi andare incontro a

Mulhouse

Italiana a Mulhouse

loro. Che devono poter vivere pur nella loro estraneità.

La Storia della Missione ci insegna che tanti sacerdoti hanno amato gli emigrati, perché tutti gli emigrati debbono essere amati e rispettati.

Principio importante

Principio: se io non sono stimato, amato, non do niente. Solo quando sono amato, io posso dare qualcosa alla Chiesa. La prima fase è molto importante, se no si creano degli emarginati.

Solo se sono amato, io posso amare gli altri.

Cattolici

Ultimo aspetto: la missione e le parrocchie scoprono l'impegno che la Diocesi sta facendo a favore dei migranti... ci si scopre cattolici anche nelle differenze, senza rendere tutto come un Mac-Donald: pur diversi, tutti vivono nella comunione.

I padri scalabriniani

Aspetto da non dimenticare: i Padri scalabriniani (seguendo il loro carisma, e praticando l'umiltà) - e la mostra fotografica lo dimostra - hanno lavorato e non si sono eretti monumenti in loro onore; succedendosi gli uni agli altri con tutta semplicità, compiendo un lavoro difficile con gli emigranti - si sono investiti nel silenzio, lasciando ad altri raccogliere i frutti del loro lavoro.

Rispetto delle culture e delle religiosità

Rispettiamo la cultura e la religiosità di ogni emigrante: il loro modo di pregare, di gestire la vita: è un dono per la Chiesa... questa diversità. Il Beato Giovanni Battista Scalabrini diceva: il migrante crea problemi, ha problemi, ma è una ricchezza; se amato e rispettato, è una risorsa per la Chiesa e la società. Fa parte della storia...

Saper sognare

Ultimo aspetto: sapere sognare, costruire cioè una società nuova con gli emigrati. La società non sogna... ma il migrato sì e ci dice: un giorno ci sarà comunione.

Quello che conta

Celebrando i 50 anni della nostra Missione non ci si chiede che cosa avverrà fra dieci anni...; questo non è molto importante; ma quello che conta è se io come italiano sono stato amato come migrante; se ne è il caso, ora io devo portare questo amore verso gli altri. Emigrare da noi stessi per andare verso gli altri: dalla sofferenza si passa così alla più bella riuscita.

La mia missione di uomo e cristiano

S. Carlo

Che cosa posso fare con la mia esperienza per gli altri emigrati? Abbiamo una storia preziosa: non da mettere nel museo della nostalgia! Ho imparato, ora debbo aiutare gli altri. La Missione è il luogo dove scopro la mia vocazione e vado verso gli altri.

Il tempo dedicato dal Missionario nella Chiesa locale è importante: missionario degli italiani, dei francesi: in dialogo, insieme, all'interno della Chiesa. Deve parlare di fraternità, di amore ai migranti....

Andare avanti

La storia ci spinge ad andare avanti; tante sono le cose da ascoltare e da narrare alla Chiesa locale se ho imparato ad ascoltare gli altri, arriverò alla comunione.

Dio mi ha voluto emigrante

Ho tanto da ricevere. Dio mi ha voluto migrante: ho tante cose da dare e da ricevere.

Dal dibattito...

«Grandir les uns avec les autres - un grand chemin à faire ensemble dans nos cultures et racines diverses - de nouvelles formes de migrations sont là: Italien, migrant, souviens-toi d'où tu viens».

Il tutto si è concluso *autour du verre de l'amitié* e alla scoperta della storia di questi 50 anni della Missione raccontata magistralmente dalla mostra fotografica.

Un grazie al Padre Tassello, al Pres. J. Daverio, alla Signora Strati e alle sue amiche, a Ubaldo, a Tomasella per l'organizzazione della mostra e a tutti voi che avete partecipato alla riuscita del nostro cinquantesimo. La vita continua. Diamoci da fare .....

Romano Pallastrelli

Gosselies - Charleroi

L'Areonautica Sonaca in difficoltà

Conseguenza diretta degli attentati dell'11 settembre scorso in America, l'aviazione in genere, il mercato in particolare sono in crisi. L'aviazione perché sono diminuiti i viaggiatori, rinunciano all'aereo, alle vacanze, ai viaggi perché hanno paura e le compagnie sono costrette a sopprimere viaggi e trasporti; le fabbriche perché lavorano meno non potendo trasportare i loro prodotti.

I costruttori hanno annunciato licenziamenti riducendo drasticamente la produzione e di conseguenza anche la Sonaca di Gosselies è costretta ridurre il suo personale.

L'impresa aveva conosciuto un aumento del 30% in questi ultimi anni, creando 800 nuovi posti di lavoro. Ora le previsioni sono in ribasso per la fine dell'anno del 10% con una perdita intorno a 11 miliardi di franchi belgi, e del 15 a 20% per il 2002; e la crisi, secondo la direzione, non è passeggera.

Sonaca occupa 1900 operai, una parte di questi con contratto a tempo, il 20%, e tutti questi contratti non saranno rinnovati. Anche una filiale della Sonaca a San Paolo in Brasile soffre di questa crisi e laggiù il personale è già stato ridotto del 15%. Ma un bagliore di speranza viene dal Brasile stesso.

La direzione ha annunciato, nonostante la crisi, la realizzazione del piano che prevede la costruzione di un nuovo apparecchio regionale, Embraer, presentato ufficialmente alla fine del mese di ottobre scorso. Sarà il primo Jet d'una serie di quattro modelli, alla cui costruzione partecipa anche la Sonaca.

Max Zanella

L'ascensore di Strepy Thieu (centro)

L'ottava meraviglia del mondo

Fino a qualche tempo fa le meraviglie del mondo erano sette, ma a partire dal mese scorso, precisamente il sei novembre, sono diventate otto, essendosi aggiunta l'ascensore di Strepy Thieu.

In sei minuti l'ascensore ha rimontato un'imbarcazione di 1260 tonnellate a 73,15 metri di dislivello.

L'ascensore-garage misura 110 metri di altezza, 135 di lunghezza. È diviso in due scompartimenti totalmente indipendenti. Ognuno è capace di 1350 e 2000 tonnellate.

La velocità di elevazione è di 20 cm. al secondo. L'ascensione completa dura 6 piccoli minuti, l'operazione completa 40 minuti, mentre il dislivello superato è di 73,15 metri.

Con l'entrata in funzione del doppio ascensore ultramoderno, sono stati messi in riposo i quattro precedenti ascensori idraulici costruiti nel 1884 diventati oggi patrimonio mondiale dell'Unesco.

La costruzione è antisismica, può resistere ad un terremoto della potenza di 5,5 gradi della scala di Richter.

Per il mese di giugno 2002, con il nuovo canale che unisce le due sponde, passando sopra le autostrade, la gigantesca opera sarà completamente terminata. Il valore per solo 6 piccoli minuti è di 25 miliardi di franchi belgi.

Ancora una volta il genio umano ha superato la natura.

Max Zanella

Tour du monde des crèches à Tamines

Une fois de plus, la Mission Catholique Italienne, le Centre d'Animation des Italiens de la Basse-Sambre et la Paroisse Notre-Dame des Alloux se sont associés pour organiser la grande exposition qui propose un «Tour du Monde des Crèches» dans l'église de la Praile à Tamines.

On pourra la visiter tous les jours de 14 à 18 heures entre le samedi 8 décembre et le mercredi 26 décembre.

Elle réserve la surprise d'une collection de crèches qui s'enrichit chaque année et traduit la foisonnante expression artistique des peuples du monde pour célébrer l'Enfant Dieu de Noël.

En cette année européenne consacrée à la Pologne, la petite touche particulière s'imposait. Comme on s'en rendra compte, le climat s'en ressentira. Mais, surprise!!!

Une belle découverte à faire et refaire, pour la joie des petits et des grands à l'époque des fêtes.

P.A.F.: 50 Francs (gratuit pour les enfants de moins de 12 ans)

Pour tous renseignements: Mission Catholique italienne Tél. et fax 0711 77 60 01 Centre d'Animation des Italiens de la Basse-Sambre Tél. et fax 071/77.45.08

Nicola Iachini

Nuovi Orizzonti 2002

Nel 2002 con tutta probabilità *Nuovi Orizzonti* sarà distribuito in Belgio con un'edizione tutta propria. Ciò assicurerà maggior interesse al nostro periodico, ma implicherà un maggior impegno di redazione.

È a tale scopo che lo scorso 24 novembre un comitato di volontari si è riunito a Marchienne-au-Pont (vedi foto). Il gruppo, pur già ben assortito è ancora aperto a coloro che volessero collaborare a questo servizio in favore della nostra comunità in terra belga; chi lo desiderasse può sempre contattare P. Raffaello allo 071-31.34.10.

CYCLES
Spécialisé dans le vélo
de course et tout terrain
CHOIX - QUALITE
CONSEILS - SERVICE
PITAU
ATELIER D'ENTRETIEN ET DE REPARATION
SHOW-ROOM 400 M2
Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22
(vers Courcelles, 500 m)
300, Chaussée de Courcelles - GOSSELIES
Tél. 071-34.30.13 - Fax 071-37.34.44
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN
Heures d'ouverture:
9.00 à 12.00 et 13.30 à 18.30
Fermé dimanche et lundi matin
PITAU cycles

Pub Luxembourg

European Car School

Technique pour la conduite de l'automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Autoscuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento. Teoria due volte alla settimana in italiano, francese e lussemburghese

Esch/A., Differdange, Mondercange

☎ 55.24.19 e 58.81.67

Jupp Furlano

carrosserie spécialisée

151, rue d'Esch L-3922 Mondercange

Tél.: 55.26.69

ROYALUX IMMOBILIÈRE & PARTNERS S.A.

(ANCIENNEMENT SANDRO PICA S.A.)

Votre agence de confiance

Tél. 57 30 30

Conseils sans frais à toutes vos questions sur l'immobilier
Achat terrains de tout genre (avec autorisations accordées)
Achat de tout bien immobilier au prix du marché
Passation acte notarié rapide

12-14 Place d'Europe ☎ 57.30.30 L-4041 Esch/A. Fax: 57.30.35

VOYAGES **WASTEELS**

Informazioni, brochures, prenotazioni

DIFFERDANGE
50, rue J.F. Kennedy
☎ 58.48.68

ESCH/S/ALZETTE
62A, rue du Brilli
☎ 54.17.17

LUXEMBOURG
Place de la Gare Anc. Douane CFI
☎ 48.63.63

promotion, vente, achat, location, ger. d'immeubles

ALPINA IMMOBILIERE

R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel - L-7217 BERELDANGE
☎ 33 12 55 - Fax: 33 21 14

entreprise de construction

PARISOTTO

Elaboration projets, Gros-oeuvres
avec possibilité clés en main
Transformation

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél.: 55 00 70 - Fax: 57 35 21

Beim mini hilges plus

CAVES COMPTOIR DU VIN

ALDO SUPERMARCHÉ

FOETZ

LUXEMBOURG

ESCH-SUR-ALZETTE

SCHIFFLANGE

z.i. Letzeburger Heck
L-3844 FOETZ
☎ 55 06 08 - Fax: 55 06 49

Tutto per l'alimentazione

Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio

(Sconti fino al 10% per chi presenta questa pubblicità)

Inter-tele-Taxi

GIOVANNI BOI

TAXI

54 77 77

4, place de l'Hôtel de Ville
L-4138 Esch-sur-Alzette

Voitures tout confort
avec téléphone
et climatisation
Transport de malades
toutes distances
Voitures pour noces

Picco Francesco

50 anni al servizio della comunità italiana

In Chiesa come in casa, alla «briqueterie» come in fabbrica, Francesco Picco, uomo cordiale ed accogliente, ha sempre aperto la porta di casa, come le sue braccia, per accogliere e rendere servizio a chi ne aveva bisogno. Lo abbiamo incontrato, assieme alla moglie Delia, nella sua bella casetta, a Bettembourg, per una breve intervista per i lettori di Nuovi Orizzonti Europa.

NOE. **Francesco quando è arrivato a Bettembourg?**

PF. *Sono arrivato subito dopo la guerra nel lontano 1948. Nel nostro caro Friuli, come un po' ovunque in Italia, le famiglie vivevano, allora, nella povertà. Dove trovare un posto di lavoro? Come unica speranza si guardava unicamente all'estero. È solo per questo motivo che ho deciso di partire verso il Lussemburgo, dove molti anni prima dei parenti e degli amici si erano stabiliti.*

NOE. **Qual è stato il suo primo lavoro?**

PF. *Alcuni cugini mi hanno trovato subito un posto di lavoro nella fabbrica di mattoni di Bettembourg, chiamata la «briqueterie». In quei tempi si lavorava molto dalle dieci alle quindici ore al giorno. Ho accettato volentieri perché, praticamente, vivevo in famiglia: la maggior parte dei lavoratori della «briqueterie» erano miei paesani, di Flaibano, paese del Friuli. Anche se il lavoro era duro, vi era almeno la possibilità di aiutarsi gli uni con gli altri per trovare un alloggio, per sbrigare le pratiche amministrative urgenti, sempre così difficili per un emigrato, quando non conosce la lingua del posto e per parlare il friulano, la nostra bella lingua.*

NOE. **E la sua famiglia?**

PF. *Mia moglie Delia mi ha raggiunto dopo due anni di matrimonio nel Granducato. Abbiamo avuto due figli: Domenico, nato in Italia, e Luisa, nata in Lussemburgo. Il loro matrimonio ci ha dato, poi, la gioia di avere due nipoti: Anne-Marie e Ben. Il nostro figlio Domenico tra l'altro, è molto impegnato nel campo associativo: ha creato l'associazione dei Flaibanesi, il gemellaggio tra Bettembourg e Flaibano e anima con la moglie Béatrice i corsi di lingua e cultura italiana.*

NOE. **Per quanti anni ha lavorato alla «briqueterie»?**

PF. *Sono rimasto in quella fabbrica per 22 anni. Poi ho dovuto cercare un altro posto di lavoro, perché lo stabilimento venne chiuso. Eravamo nell'anno 1970. Subito dopo ho trovato un altro posto di lavoro, proprio qui a Bettembourg, fino all'età della pensione.*

NOE. **Lei si è sempre dedicato alla comunità italiana?**

PF. *Quando sono arrivato in terra lussemburghese, mi sono trovato praticamente a vivere tra italiani ed ho constatato che la nostra comunità non aveva la messa domenicale. Il missionario italiano passava molto raramente, perché impegnato in altre e numerose comunità italiane del Granducato. Ho insistito perché un sacerdote italiano venisse a celebrare la messa, regolarmente, qui, da noi. La mia stretta collaborazione con la Missione cattolica italiana di Esch-sur-Alzette è iniziata nel lontano 1948. All'inizio, e per diversi anni, la messa è stata celebrata nella stessa «briqueterie», poi ci venne concesso la cappella della nuova scuola, fabbricata nel nostro quartiere, ed alcuni anni or sono, alla sua chiusura, siamo stati trasferiti nella chiesa parrocchiale di Bettembourg.*

Francesco Picco riceve la medaglia da Mons. Fernand Frank

NOE. **Quale fedeltà e continuità in questo servizio!**

PF. *In Italia dedicavo tutto il mio tempo libero alla parrocchia: mio zio era parroco. Era naturale e spontaneo, quindi, consacrarmi alla comunità e alla chiesa. Quando i missionari venivano assistevo il sacerdote nella celebrazione liturgica, facevo sia da sacrestano come da chierichetto. Ancora oggi a 77 anni sono ancora fedele nel mio servizio fatto sempre con amore e con tanta gioia.*

NOE. **E la medaglia data dal vescovo del Lussemburgo?**

PF. *Assieme a Henri Heyart, che per 80 anni ha servito presso la corale Santa Cecilia di Bettembourg, ho ricevuto dalle mani dell'arcivescovo del Lussemburgo, mgr. Fernand Franck, la* medaglia della Madonna consolatrice. *È stato per me un grande onore ricevere questo riconoscimento. Ringrazio il Signore per tutto quello che mi ha dato così generosamente nella vita.*

Antonio Simeoni

Soldi e denaro...

Escalation è la parola giusta. Da quando il calcio si è trasformato in compravendita a ripetizione, il denaro è diventato l'indispensabile materiale senza il quale ogni costruzione di squadra resta un sogno....

Ricordo non troppo remoto è per me il passaggio di «Vincenzino» (come lo chiamavano al suo inizio italiano...) Scifo all'Inter dopo un Europeo in Francia, nel corso del quale il picciotto di La Louvière fece con la squadra Nazionale belga grandi cose... I quasi 150 milioni di franchi belgi, 25 in franchi francesi (la somma che l'Anderlecht doveva spendere per la costruzione della nuova tribuna centrale...) sembrarono un prezzo esagerato, e già all'epoca si trovarono voci per denunciare il continuo salire delle somme sborsate dai club per assicurarsi i migliori calciatori....

Molto criticato per la sua naturalizzazione (oggi se ne fanno addirittura delle false!) Enzo colse il suo arrivo in Italia come una boccata d'ossigeno. Si sa invece, poi, che cosa avvenne dello sfortunato soggiorno del neo belga nel nostro calcio anche perché nei nerazzurri milanesi giocavano in centro campo dei grandi nomi come Daniel Passarella, Mattäus e altri.

25 anni fa, il grande Johan Cruiff fu venduto in Catalogna per «soli» 3 miliardi di lire, facendo piangere tutti i tifosi dell'allora grandissimo Ajax di Amsterdam.... Quindici anni fa un certo Diego Maradona arrivò al Napoli per 24 miliardi di lire, ovvero 6 volte meno della somma sborsata dal Real di Madrid per assicurarsi per la stagione 2001, il concorso dell'ex juventino Zinedine Zidane!

Costatiamo dunque insieme, che il tanto chiacchierato «*Arrêt Bosman*» (dal nome del calciatore del FC di Liegi), pronunciato a gran rinforzo di pubblicità dalla Corte Europea di Giustizia, (e scaturito da un accordo tra Commissione Europea e Federazioni internazionali), non è mai realmente stato applicato dalle maestranze europee, che, forse assalite da enormi pressioni, non hanno mai trovato le opportunità necessarie per la sua entrata in vigore.

La folle corsa verso l'alto dei prezzi dei calciatori non è dunque mai stata frenata, malgrado qualche rilevante, crack finanziario con successivo fallimento o quasi di squadre di rilievo.

Il francese Zinedine Zidane è stato dunque (venduto o acquistato?) a prezzo record: «la più alta somma mai pagata per un calciatore: 2 miliardi e 800 franchi belgi!». Lo scorso anno, sempre lo stesso ricchissimo club madrileno, si era assicurato Luis Figo, portoghese di grande talento, che sottratto alla squadra «nemica», l'odiatissimo (dai tifosi del Real) FC Barcellona...., costò agli *aficionados* ben 20 miliardi di meno che Zidane.... È così che i due calciatori più cari al mondo giocano oggi nello stesso Club .... (ma rimango tra quelli che scrivono che il loro prezzo non significa che siano anche i due migliori).

Lo sport del calcio, alimentato da somme faraoniche, che gli giungono dai diritti televisivi, dagli sponsors e dal «*marchandising*», rimane dunque al di sopra delle leggi, il macro-business meno controllato del mondo.

Nel frattempo miliardi di esseri umani vivono con meno di due dollari al giorno e molti paesi africani (dai quali proviene la maggioranza dei migliori giocatori oggi in circolazione) hanno registrato una diminuzione della lunghezza della «speranza di vita»...

Allora, condannare il calcio? Assolutamente no! Ma bisognerà in un modo o in un altro, mettere un freno alle sue sproporzionate spese. Un sistema esiste nell'arsenale delle nostre società dette avanzate ed è quello della tassazione...!

Chi, quale stato, oserà attaccare un sistema pseudo sportivo che è diventato il rifugio della brutalità sugli spalti e che sviluppa nei suoi tifosi dei sentimenti esacerbati del peggior nazionalismo?

La notizia non è una burla.... Umberto Bossi sogna una squadra della Padania!... forse con i soldi del Cavaliere?

Gianni Canova

Alessandro Del Piero. Quanto vale il miglior giocatore italiano del momento?

CIEMI

Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales

46 rue de Montreuil, 75011 Paris

☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42

Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:30 alle 17:30

Obiettivi

Lo scopo del CIEMI è lo studio e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - tramite la documentazione, la pubblicazione di due riviste (Migrations Société e Migrations Europe) e di numerosi volumi - al ruolo che le migrazioni interne ed internazionali assumono nella trasformazione e ricomposizione del tessuto sociale, culturale e religioso delle società nazionali.

Attraverso la sua attività e le risorse documentarie nel campo delle migrazioni, il CIEMI mira a contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni migratori e ad una effettiva integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, conservando, nel contempo, la memoria del loro itinerario storico, sociale, politico e culturale.

http://members.aol.com/ciemiparis

La Barcarola

Médaillée d'Or de la Gastronomie 1998

Ses Spécialités Italiennes et Provençales
Fruits de mer

275, rue du Fbg Saint-Antoine
75011 Paris
☎ 01 43 72 24 76

Tous les mercredis soirs à zihoo:
Polenta alla bergamasca

Ristorante

IL PESCATORE

Da Anna e Valerio

28 rue des Ecoles, 75005 Paris
Tél.: 01 43 54 68 44

Voyages Wasteels. Envie De Croquer L'ITALIE

SIAMO SOCI DEL PRIMO GRUPPO D'ACQUISTO IN FRANCIA PER AGENZIE DI VIAGGIO PER OFFRIRVI LE MIGLIORI CONDIZIONI DI VIAGGIO IN ITALIA E NEL MONDO ED I MIGLIORI PREZZI IN TRENO, AEREO, NOLEGGIO VETTURE E TURISMO

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Séjours Italie

Destination : Florence, Rome ou Venise

Au départ de Paris - Vols + hébergement en petit déjeuner
2 jours/1 nuit hôtel 2* à partir de..... **248€**** 1626,77F

Au départ de Paris - Train + hébergement en petit déjeuner
2 jours/1 nuit hôtel 2* à partir de..... **215€**** 1410,31F

***Prix par personne en € (séjour à Florence), à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité. En vigueur au 01/12/2001.*

Délivrance immédiate de toutes catégories de billets SNCF

Trains de jours et de nuits avec prestations (hébergement, location de voiture à prix réduits).

Avion

er Retour

189€* 1239,76F
182€* 1239,76F
186€* 1220,08F
251€* 1646,45F
260€* 1705,49F
295€* 1935,07F
414€* 2715,66F

s d'aéroport en difications sans

OUS CONSULTER

Location de voiture

pour 7 jours

Italie/Sardaigne à partir de..... **216€*** 1416,87F

Sicile à partir de ..... **205€*** 1344,71F

**Tarif en €, catégorie A valable jusqu'au 31/03/2002, km illimité, assurance véhicule CDW - Passager PAI-VOL + taxes IVA-VAL-AEROPORT TVA incluses - Age minimum 23 ans, taxes de circulation et services optionnels non compris, permis depuis 1 an.*

Entrez dans le Club Fidélité "Avantage Voyages Wasteels"

• facilités de paiement* • points cadeaux • offres exceptionnelles de voyages

Pour plus d'informations, consultez votre agence Voyages WASTEELS la plus proche.

PAIEMENT EN 3, 5 OU 10 MENSUALITES

Pour un voyage d'une valeur de 800 € (5.247,66 F) avec un apport de 25 % : 200 € (1.311,91 F) soit un montant de crédit de 600 € (3.935,74 F), vous réglez :

Exemple : En 10 mensualités de 64,03 € (420,01 F), coût du crédit : 40,30 € (264,35 F) et coût total du voyage à crédit : 840,30 € (5.512,01 F), TEG 14,40 % l'an, soit 1,20 % mensuel.

"Réserve Voyages" : TEG maximum 14,40 % l'an (1,20 % mensuel), hors assurances facultatives. Pour un encours de 0 à 762,24 € (0 à 5.000 F), remboursement par mensualités de 38,11 € (250 F).

"Réserve Projet" : TEG maximum 19,68 % l'an (1,64 % mensuel) hors assurances facultatives.

Ces conditions s'entendent, sous réserve d'acceptation de votre dossier par FRANFINANCE 719807406 RCS NANTERRE et dans la limite du disponible de vos Réserves Voyages et Projet. Conditions en vigueur au 01 /06/2001.

PARIS

75002	**PARIS** 5, rue de la Banque	0 825 88 70 01
75005	**PARIS** 8, boulevard de l'Hôpital	0 825 88 70 02
75005	**PARIS** 113, boulevard Saint Michel	0 825 88 70 03
75006	**PARIS** 11, rue Dupuytren	0 825 88 70 04
75009	**PARIS** 12, rue La Fayette	0 825 88 70 05
75010	**PARIS** Gare du Nord	0 825 88 70 06
75011	**PARIS** 11, rue Oberkampf	0 825 88 70 07
75012	**PARIS** 2, rue Michel Chasles	0 825 88 70 08
75015	**PARIS** 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	0 825 88 70 11
75016	**PARIS** 6, Chaussée de la Muette	0 825 88 70 12
75016	**PARIS** 58, rue de la Pompe	0 825 88 70 13
75017	**PARIS** 150, avenue de Wagram	0 825 88 70 14
75018	**PARIS** 3, rue Poulet	0 825 88 70 15
75020	**PARIS** 146, boulevard Ménilmontant	0 825 88 70 16
78000	**VERSAILLES** 4 bis, rue de la Paroisse	0 825 88 70 17
78500	**SARTROUVILLE** 88, av. Jean Jaurès	0 825 88 70 18
93190	**LIVRY GARGAN** 17, bd de la République	0 825 88 70 19
93192	**NOISY LE GRAND** 10, bd du Mont d'Est	0 825 88 70 20
93200	**SAINT DENIS** 5, Place Victor Hugo	0 825 88 70 21
93200	**SAINT DENIS** 15, Place Victor Hugo	0 825 88 70 22
93700	**DRANCY** 68, av. Henri Barbusse	0 825 88 70 23
94270	**LE KREMLIN BICETRE** 36, av. de Fontainebleau	0 825 88 70 24
94350	**VILLIERS S/MARNE** 4, rue du Puits Mottet	0 825 88 70 25
94400	**VITRY S/SEINE** 31, av. Paul Vaillant Couturier	0 825 88 70 26
94500	**CHAMPIGNY S/MARNE** 38, av. Jean Jaurès	0 825 88 70 27

PROVINCE

13100	**AIX-EN-PROVENCE** 5bis, cours Sextius	0 825 88 70 28
16000	**ANGOULEME** 2, place Francis Louvel	0 825 88 70 29
34500	**BEZIERS** 66, allée Paul Riquet	0 825 88 70 30
33000	**BORDEAUX** 65, cours d'Alsace-Lorraine	0 825 88 70 31
33800	**BORDEAUX** 13, pl. de Casablanca - Face Gare St Jean	0 825 88 70 32
73000	**CHAMBERY** 44, faubourg Reclus	0 825 88 70 33
63000	**CLERMONT-FERRAND** 11, av. des Etats-Unis	0 825 88 70 34
60200	**COMPIEGNE** 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi	0 825 88 70 35
21000	**DIJON** 20, avenue du Maréchal Foch	0 825 88 70 36
57600	**FORBACH** 72, avenue Saint-Rémy	0 825 88 70 37
38000	**GRENOBLE** 20, avenue Félix Viallet	0 825 88 70 38
38000	**GRENOBLE** 7, rue Thiers	0 825 88 70 39
57300	**HAGONDANGE** 119, rue de Metz	0 825 88 70 40
59800	**LILLE** 25, place des Reignaux	0 825 88 70 41
54400	**LONGWY** 15, rue du G. Pershing	0 825 88 70 42
69002	**LYON** 5, place Ampère	0 825 88 70 43
69002	**LYON** Centre d'Echanges - Lyon Perrache	0 825 88 70 44
69003	**LYON** 162, cours Lafayette	0 825 88 70 45
13001	**MARSEILLE** 67, La Canebière	0 825 88 70 46
57000	**METZ** 3, rue d'Austrasie	0 825 88 70 47
57000	**METZ** 2, rue du Grand Cerf	0 825 88 70 69
34000	**MONTPELLIER** 1, rue Cambacérès	0 825 88 70 48
34000	**MONTPELLIER** 6, rue de la Saunerie	0 825 88 70 49
57250	**MOYEUVRE-GRANDE** 15, rue Fabert	0 825 88 70 50
68100	**MULHOUSE** 14, avenue Auguste Wicky	0 825 88 70 51
54000	**NANCY** 1 bis, place Thiers	0 825 88 70 52
44000	**NANTES** 6, rue Guépin	0 825 88 70 53
06000	**NICE** 32, rue de l'Hôtel des Postes	0 825 88 70 54
51100	**REIMS** 26, rue Libergier	0 825 88 70 55
59100	**ROUBAIX** 12/14, rue de l'Epeule	0 825 88 70 56
76000	**ROUEN** 111 bis, rue Jeanne d'Arc	0 825 88 70 57
42000	**SAINT-ETIENNE** 28, rue Gambetta	0 825 88 70 58
67000	**STRASBOURG** 13, place de la Gare	0 825 88 70 59
57100	**THIONVILLE** 21, place du Marché	0 825 88 70 60
83000	**TOULON** 3, boulevard Pierre Toesca	0 825 88 70 61
83000	**TOULON** 3, rue Vincent Courdouan	0 825 88 70 62
31000	**TOULOUSE** 1, boulevard Bonrepos	0 825 88 70 63
31400	**TOULOUSE** 38, avenue de l'U.R.S.S.	0 825 88 70 64
37000	**TOURS** 8, place du Grand marché	0 825 88 70 65
59300	**VALENCIENNES** 14, passage de la Paix	0 825 88 70 66

LUXEMBOURG

L-4599 **DIFFERANGE** Rue J.F. Kennedy 50	58 48 68
L-4042 **ESCH-SUR-ALZETTE** Rue du Brill 62A	54 17 17
L-4599 **DIFFERANGE** Gare routière CFL Ancienne douane CFL	48 63 63

MAIS AUSSI

CENTRES D'APPELS : 0 825 88 70 70

Infos et Ventes par téléphone

INTERNET : www.wasteels.fr

• MINITEL : **3615 WASTEELS** (0,337€-2,21F/mn)
• AUDIOTEL : **08 92 68 22 06** (0,337€-2,21F/mn)

VOYAGES WASTEELS

160 agences en Europe dont 67 en France et 3 au Luxembourg

RC Metz B 334 191 871 00014 - U 057 95 0008 - GARANT APS - Nos prix ne sont pas contractuels. Voyages WASTEELS se réserve le droit de les modifier sans préavis. Liste non exhaustive.